

## CCCXLVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 14184
<b>Bilanci:</b>	
degli affari esteri ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	14187
FRANCHETTI . . . . .	14191
MONTAGNA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	14188
TITTONI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	14189
delle poste e telegrafi ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	14204
ALBICINI . . . . .	14227
BIANCHINI . . . . .	14223
BUCCELLI . . . . .	14221
CAPECE-MINUTOLO . . . . .	14212-13
CASSUTO . . . . .	14227-28
CAVAGNARI . . . . .	14213
CIMORELLI . . . . .	14221
DA COMO . . . . .	14224
GALLINO . . . . .	14213-14
GALLUPPI . . . . .	14225-26
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	14206
NUVOLONI . . . . .	14228
PRESIDENTE . . . . .	14226
RAMPOLDI . . . . .	14224
RUBINI ( <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> ) . . . . .	14204-06-14-23
SCHANZER ( <i>ministro</i> ) . . . . .	14207
	14212-14-22-24-26-27-23
<b>Domanda di procedere contro il deputato</b>	
De Michetti ( <i>Respinta</i> ) . . . . .	14187
<b>Inchiesta sull'amministrazione della guerra</b>	
( <i>Discussione</i> ) . . . . .	14194
COSTA . . . . .	14202
DI SANT'ONOFRIO ( <i>relatore</i> ) . . . . .	14203
FRANCHETTI . . . . .	14202
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	14200
RICCIO . . . . .	14194
SANTINI . . . . .	14198-203
VIGANÒ ( <i>ministro</i> ) . . . . .	14202
<b>Interrogazioni:</b>	
Sciopero di Carosio (incidenti):	
MORGARI . . . . .	14184
VALLERIS ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	14184-86
Provvedimenti per il paese di San Lorenzo Bellizzi:	
DARI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	14186
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	14186
TURCO . . . . .	14186

**Osservazioni e proposte:**

Sull'ordine dei lavori parlamentari:	
AROZZI . . . . .	<i>Pag.</i> 14231
BERGAMASCO . . . . .	14232
CAO-PINNA . . . . .	14231
DI STEFANO . . . . .	14231
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	14232
GUARRACINO . . . . .	14232
MERCI . . . . .	14231
PRESIDENTE . . . . .	14187
<b>Proposta di legge (Approvazione):</b>	
Comune di Palagianello . . . . .	14187
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Bilancio delle poste e dei telegrafi (RUBINI-AGUGLIA) . . . . .	14187
Pensioni agli ufficiali subalterni (PAIS-SERRA) . . . . .	14229
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Autorizzazione di maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1906-907 . . . . .	14229
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 44,993.95 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1906-997 . . . . .	14229
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 551,430.79 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1906-1907 . . . . .	14229
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 . . . . .	14229
Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di Pietà di Roma . . . . .	14229
Distacco della frazione di Palagianello dal comune di Palagiano e costituzione in comune autonomo . . . . .	14229
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 . . . . .	14229

La seduta comincia alle ore 14.10.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

**Congedi.**

■ **PRESIDENTE.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Vendramini di giorni 6; per motivi di sa-

lute, l'onorevole Badaloni, di giorni 20, e l'onorevole Centurini, di 12.

(Sono conceduti).

#### Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto di una petizione.

SCALINI, segretario, legge:

6017. Molti cittadini di Capannori fanno voti che non sia approvato il disegno di legge per il frazionamento di quel comune.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Bardolino, che sarà stampata, distribuita e inscritta nell'ordine del giorno della seduta di martedì 21 corrente.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine pel giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Morgari al ministro della guerra « circa il contegno provocatore di un tenente dei carabinieri nello sciopero di Carosio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra. La interrogazione dell'onorevole Morgari si riferisce ad un fatto accaduto il 29 dello scorso mese. In quel giorno in Carosio la massima parte degli operai, addetti al iutificio Quartino, per divergenze col personale di direzione, proclamarono lo sciopero.

Pel mantenimento dell'ordine e per la tutela della libertà del lavoro si trovava sul luogo il comandante della stazione di Voltaggio con sei dipendenti.

E poco dopo mezzodì giungeva sul posto anche il tenente comandante la tenenza di Novi. Davanti allo stabilimento eransi radunati gran parte degli scioperanti, allo scopo di impedire che parecchi operai ed operaie, che intendevano riprendere il lavoro, entrassero nell'opificio. Vane riuscirono le esortazioni perchè fosse rispettata la libertà del lavoro; anzi alcune operaie furono con violenza afferrate per le braccia e per le vesti, per impedire loro

l'entrata nello stabilimento. Di fronte a tali violenze il tenente ordinò che fossero identificati ed allontanati i colpevoli, specialmente le donne. Ma parecchi operai vicini ne presero le difese, cercando di spingere indietro i carabinieri e di impedir loro la esecuzione del loro compito. Fu quindi necessario ricorrere allo arresto dei due più eccitati. Altri operai si fecero addosso ai carabinieri per liberare gli arrestati. In questo frangente il tenente fu costretto ad estrarre la sciabola per mantenere distanti i ribelli, che cominciavano a lanciare qualche sasso; finchè fu possibile rinchiudere provvisoriamente i due arrestati nella portineria, dello stabilimento.

Giungeva nel frattempo sul luogo il sindaco che veniva dal tenente pregato di adoprarsi al ristabilimento della calma; ma egli invece pretendeva che fossero subito messi in libertà gli arrestati, eccitando così maggiormente alla ribellione.

In tale stato di cose, il tenente ritenne necessario chiedere al vicino comune di Gavi il rinforzo di un plotone di quel distaccamento di fanteria, per tradurre gli arrestati alle carceri di Gavi stesso; il che potè aver luogo, malgrado le invettive e le minacce degli scioperanti e del sindaco. Gli autori delle violenze e delle ribellioni, in numero di sei, compresi i due arrestati, più il sindaco responsabile di istigazione, furono già denunziati alla autorità giudiziaria che procede, e nulla trovò da eccepire sull'operato dell'arma. Aggiungo che il prefetto di Alessandria ha approvato pienamente l'operato del tenente e dei suoi dipendenti.

Ed in vero, pare anche a me che il contegno del tenente, in questa circostanza, sia stato improntato alla voluta prudenza, seguita da misurata risolutezza ed energia, e non meriti affatto il severo giudizio che ne fa l'onorevole Morgari nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Morgari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORGARI. Si tratta di un fatto di lieve importanza, lo riconosco; non ci sono morti nè feriti. Ma, oltre alle cortesie insistenze degli interessati, mi spinge a parlarne il desiderio di porre in luce, nel fatto stesso, un indice del modo come talvolta si originano gli eccidi.

Perchè l'onorevole sottosegretario di Stato possa intendere la portata della mia interrogazione, premetto che non da oggi, e con la parola e con gli scritti, ho deplorato, colle violenze della pubblica forza, anche

le violenze proletarie, le quali si manifestano talvolta nei paesi dove il temperamento è più impulsivo: alludo alle regioni meridionali. Ed aggiungo che, quando fui rieleto, l'ultima volta a Torino, in seguito alle dimissioni del gruppo socialista dovute appunto a eccidi e a reazioni conseguenti delle masse, misi per condizione che avrei sempre, anche pubblicamente, biasimate le violenze da qualunque parte venissero.

Io parlo dunque obiettivamente e al solo fine di concorrere a far sì che la lotta di classe si svolga nelle forme della civiltà.

Ed ecco ora la versione che io ho dei fatti, differente da quella dell'onorevole sottosegretario, che io ritengo inesatta, non per fatto di lui, ma delle fonti, le quali probabilmente consistono nell'interessato stesso, il tenente Lazzari, che deve difendersi e che è l'unico testimonio autorevole dei fatti di Carosio, dal punto di vista del Governo. Noto subito di fuga che, secondo la stessa versione data dall'onorevole sottosegretario di Stato, il sindaco di Carosio ha tenuto un contegno poco remissivo e pretendeva la liberazione degli arrestati.

Orbene, quando si sappia che questo sindaco è un clericale, si avrà una prima ragione per credere che la versione ufficiale dei fatti non corrisponda alla verità.

L'origine di questo sciopero è interessante e simpatica, perchè consiste in una violazione di concordato da parte dell'industriale. In seguito ad un recente sciopero, finito con la vittoria degli operai, si convenne che un comitato arbitrale, composto di rappresentanti della lega, del municipio e della ditta, avrebbe per il futuro provveduto a dirimere i conflitti. Ora avvenne che, a non molta distanza di tempo, la ditta licenziò un operaio. Il comitato arbitrale si riunisce e sentenzia, ad unanimità, che quel licenziamento è ingiusto. Il direttore risponde: « vadano a comandare a casa loro! » — e non tiene conto del lodo. Allora scoppia lo sciopero.

E vengo al contegno provocatore del tenente.

Un ufficiale dei carabinieri, come ogni altro agente, ha l'obbligo di tutelare la cosiddetta libertà del lavoro, cioè il diritto che, quelli che noi chiamiamo con termine dispregiativo *krumiri*, hanno di tradire i proprii compagni di lavoro impegnati nella battaglia. La legge è così fatta e il funzionario la applica senza discuterla, ed io pro-

testo soltanto pel modo adoperato dal quel tenente nell'applicare la legge.

Poichè, secondo la mia versione, un giovane operaio scorge fra la folla sua madre e le si avvicina, pregandola di ritirarsi. Il tenente ordina l'arresto del giovane per violazione della libertà di lavoro, e quindi si rivolge alla massa, con aria da gradasso, gridando: « se c'è qualcuno che vuole andare a tener compagnia all'arrestato, si faccia vedere ». Un altro giovane crede di essere cavalleresco rispondendo di essere solidale coll'arrestato, e il tenente gli fa porre le manette.

La folla, composta essenzialmente di donne, comincia a tumultuare, di fronte a questo modo brutale di procedere, completamente sconosciuto fra quei monti, ed allora il tenente, non solo sguaina la sciabola — come riferisce l'onorevole sottosegretario — ma l'adopera, e a piattonate strappa le vesti di parecchie di queste donne.

E qui finisce la mia accusa. Come ognuno vede, il fatto è lieve, ma io lo ritengo notevole come sintomo. Lo sciopero del utificio è ben veduto da tutti in quel paese, e si noti che Carosio è un ambiente clericale.

Il Consiglio comunale di Carosio ha immediatamente protestato in termini energici, ed è composto, senza esclusione, di moderati e di clericali, ovvero di quelli che noi chiamiamo con questo nome, i quali spesso non sono che dei credenti, delle persone che si permettono di avere una opinione religiosa e di manifestarla. (*Commenti*).

Noto poi che quegli arresti, « legittimamente mantenuti dall'autorità giudiziaria », come ci ha detto l'onorevole sottosegretario, paiono invece mantenuti a scopo d'intimidazione; perchè, di fronte a testimoni, il magistrato, a coloro che lo premuravano perchè processasse in via direttissima, come si usa in questi casi, i detenuti, rispose « che per intanto egli avrebbe tenuto questa gente in carcere per tre o quattro mesi, e poi si sarebbe visto il da farsi ».

E, concludendo, se è esatta la mia versione, l'atteggiamento di questo ufficiale dei carabinieri rivela in lui un profondo, un tracotante disprezzo verso gli umili, e il desiderio di provarli. Con siffatti sistemi — che, lo voglio ammettere, non sono quelli di tutti gli ufficiali dell'esercito — bene si spiega come in ambienti più eccitati, tra folle di temperamenti più impulsivi, nascono le reazioni poi, gli spari, po-

gli eccidi. E per ciò, obbiettivamente, senza presumere di far risalire la responsabilità del fatto di Carosio all'amministrazione di cui l'onorevole sottosegretario di Stato fa degnamente parte, ho presentato quest'interrogazione, e dalla lealtà dell'onorevole sottosegretario di Stato aspetto che, pur non accettando come vangelo la mia versione, il Ministero voglia ordinare un supplemento di inchiesta. La sistematica impunità accordata a queste pecche fa sì che i funzionari e gli ufficiali di sentimenti umani o moderni continuino a comportarsi correttamente, come spesso si vede, ma quelli nel cui interno è più robusto il nocciolo barbarico che tutti abbiamo in retaggio dagli avi, diano luogo ai conflitti in cui si sparge il sangue dei lavoratori, lanciando in gravi convulsioni politiche tutto il proletariato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

**VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, commissario regio.** Faccio osservare all'onorevole Morgari che il rapporto che ho avuto l'onore di leggere alla Camera, non è un rapporto del tenente di cui si tratta, ma di una autorità superiore, andata sul luogo dopo i fatti, e che naturalmente avrà assunto le sue informazioni anche dai carabinieri presenti, ma non esclusivamente da questi, e che quindi, fino a prova contraria, per lo meno, deve essere ritenuto attendibile.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'interrogazione dall'onorevole Turco rivolta ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per sapere se e quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare a difesa della incolumità e della tranquillità pubblica nel crollante paese di San Lorenzo Bellizzi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Rispondo all'onorevole Turco che, appena, nel 17 febbraio, pervennero le notizie della frana che minacciava l'abitato di San Lorenzo Bellizzi, noi incaricammo subito il prefetto che, d'accordo col Genio civile, avvisasse ai mezzi più pronti per riparare, nei limiti del possibile, alla frana stessa e ai danni relativi.

Avemmo immediatamente i rapporti, da cui risultava che i lavori urgenti consistevano nel puntellare alcune case e nel ricoverare gli abitanti, che erano rimasti vittime dei danni della frana. Questa prima serie

di provvedimenti, vale a dire puntellamento di case pericolanti e ricovero dei proprietari di case cadute, non rientrava nella competenza del nostro bilancio, ma nella competenza di altri Ministeri. Nonostante ciò, spedimmo subito una provvista di fondi perchè il prefetto affrettasse e anticipasse le opere più urgenti. Intanto però si è incaricato il Genio civile perchè, in applicazione di due leggi, (quella sulla Calabria, che provvede precisamente alla sistemazione del torrente Raganello, una delle cause che muovono le frane, e della legge 30 luglio 1904, che riguarda le opere contro le frane minaccianti l'abitato dei comuni) preparasse un progetto organico, d'accordo con l'Amministrazione forestale, che vi è parimenti interessata: così il comune troverà gli studi iniziati quando presenterà la domanda di sussidio, sussidio che, come sa l'onorevole Turco, noi possiamo dare fino ad un massimo di due terzi. E credo che, salvo il parere dei corpi tecnici e consultivi, l'Amministrazione potrà spingersi a concedere il massimo del sussidio; poichè, se vi è caso in cui il massimo debba applicarsi, pare a me che sia questo indubbiamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di parlare.

**FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Alle informazioni di fatto che ha dato il collega dei lavori pubblici devo aggiungere che il Ministero dell'interno ha mandato subito i soccorsi più urgenti ed ha invitato il prefetto a tenere informata l'amministrazione di quanto altro possa occorrere.

Assicuro l'onorevole interrogante che, per quanto riguarda il Ministero dell'interno, il Governo centrale adotterà tutti quei provvedimenti che saranno richiesti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TURCO.** Pure apprezzando le dichiarazioni degli onorevoli sottosegretari di Stato dell'interno e dei lavori pubblici, non posso a meno di segnalare la eccezionale gravità della cosa.

Si tratta di un paese che, non da oggi, ma da quattro mesi, è minacciato di frane, da quattro mesi è ispezionato da ispettori di tutti i Ministeri, da quattro mesi è obbietto di rapporti di prefetti, di sottoprefetti e di agenti finanziari; ed intanto, di tratto in tratto, le case crollano; ed io ho qui un telegramma firmato da tutti i notabili del paese, nel quale si annunzia che

proprio nell'ultima notte altre due case sono crollate.

E qui ora si fa questione di competenza: il Ministero dei lavori pubblici dice di non poter dare che un certo sussidio, il Ministero dell'interno dice di non poter disporre di altri fondi oltre di quelli della beneficenza. Tutto questo sta bene; ma domando io: se troviamo il modo di arrivare a quel paesello, perduto nelle montagne, per avere da esso le contribuzioni erariali, come non troviamo la via ed il modo per toglierlo da una condizione così disgraziata? E pure sono quattro mesi che la minaccia incombe su quel povero paesello!

Ora io invito calorosamente il Governo a rompere gli indugi, e a provvedere in modo adeguato ai danni di quel disgraziato comune.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

#### Domanda di autorizzazione per procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato De Michetti per ingiuria.

La Commissione conclude proponendo di respingere la domanda d'autorizzazione per procedere contro l'onorevole deputato De Michetti. *(Pausa)*. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta della Commissione.

*(È approvata).*

#### Approvazione della proposta di legge per la costituzione in comune della frazione Palagianello.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Distacco della frazione di Palagianello dal comune di Palagiano e sua costituzione in comune.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della proposta di legge.

SCALINI, segretario, legge. *(V. Stampato n. 709-A)*.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge. *(Pausa)*.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

*(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli).*

#### Art. 1.

La frazione di Palagianello è distaccata dal comune di Palagiano e costituita in comune.

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla presente legge.

Si passerà tra poco alla votazione segreta di questa proposta di legge.

#### Differimento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno recherebbe la votazione segreta di diversi disegni di legge; ma, siccome fra poco si potrà finire la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, ieri rimasta sospesa, così propongo alla Camera, per minore incomodità dei signori deputati, di por termine prima a tale discussione per procedere poi alla votazione segreta del bilancio insieme con gli altri disegni di legge già approvati per alzata e seduta. *(Pausa)*.

Nessuno opponendosi, così rimane stabilito.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RUBINI. A nome della Giunta generale del bilancio e per incarico del relatore, onorevole Aguglia, ancora sofferente, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1907-908.

PRESIDENTE. [Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del

Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ieri siamo rimasti al capitolo 46 sul quale era iscritto l'onorevole Riccio, ma egli ha rinunciato a parlare.

MONTAGNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNA, *relatore*. Devo ricordare al ministro degli affari esteri le ripetute premure fatte dalla Giunta generale del bilancio sulla necessità che anche per la colonia del Benadir fosse presentato alla Camera un regolare bilancio.

Ricordo all'onorevole ministro, queste premure della Giunta, non senza però aggiungere che la stessa Giunta si è resa ragione che, mancando tuttora la legge di ordinamento di quella colonia, non era possibile avere il desiderato bilancio speciale. Ora il disegno di legge sull'ordinamento del Benadir, approvato dall'altro ramo del Parlamento, è stato, mi pare, presentato dall'onorevole ministro degli affari esteri a questa Assemblea; e la Giunta quindi si augura che nei futuri esercizi sarà sottoposto all'esame del Parlamento il bilancio speciale della colonia del Benadir.

E giacchè ho ricordato al ministro degli affari esteri le premure fatte altra volta dalla Giunta, devo aggiungere che la stessa Giunta vedrebbe di buon grado, che tanto della Colonia Eritrea, quanto di quella del Benadir si costituisse un bilancio speciale, a parte, e distinto da quello degli esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ci vorrà una legge!

MONTAGNA, *relatore*. Onorevole ministro, comprendo perfettamente; ma si potrebbe provvedere aggiungendo la relativa disposizione alla legge di ordinamento della colonia del Benadir. Un bilancio speciale, osserva la Giunta generale del bilancio, darebbe al Parlamento il modo di meglio rendersi ragione dei provvedimenti necessari allo sviluppo di quelle colonie. Finora la colonia Eritrea ha provveduto più che altro alla liquidazione del passato; liquidazione che, per fortuna, possiamo dire oggi, e con compiacenza, è un fatto compiuto.

Per conseguenza, a principiare dal futuro esercizio, diventando normale il bilancio della colonia, si dovrà svolgere con maggiore attività l'azione necessaria per conseguire lo sviluppo economico. Ed a questa azione il Parlamento deve prendere diretta e salutare parte.

Veda, onorevole ministro, perchè ella possa meglio vagliare la opportunità che questi bilanci siano presentati separatamente e sottoposti a speciale esame anche nello interesse di un più efficace riscontro, le dirò che per l'esercizio in corso si sono eseguite opere nella Colonia Eritrea per più di lire 150,000 senza che di questa spesa fosse assegnata alcuna somma nel bilancio di previsione. Ne abbiamo avuto cognizione solamente ora in sede di assestamento, cioè dopo il fatto compiuto, quando Governo e Parlamento non possono che mettere il polverino su quello che si è fatto.

Con ciò non intendo in alcuna maniera di elevare dubbio di sorta sulla natura delle spese. Tutt'altro; ma il fatto in se stesso non costituisce una norma di buona amministrazione.

Se le nostre colonie devono oramai avviarsi sulla strada che le conduce allo sviluppo economico, un bilancio speciale darà al Parlamento il modo più diretto per giudicare a quali esigenze debbesi provvedere.

E avendo la facoltà di parlare, non posso trattenermi dal far considerare al collega Franchetti, le difficoltà che incontrerebbe la sua proposta. Ed egli, che, in altri tempi, fece parte autorevole della Giunta generale del bilancio sa perfettamente a quanto rigidismo si ispiri quell'alto consesso parlamentare, perchè possa ammettere che quanto ieri propose per avviare la colonia allo incremento agricolo possa essere bene accolto.

L'onorevole Franchetti immagina che, importando nella colonia famiglie di coloni sussidiati dallo Stato, si possa avviare quella colonia sulla via del suo progresso economico. Ella comprenderà, onorevole Franchetti, che la rigidità con cui si procede in materia di spese, da parte della Giunta generale del bilancio, mi obbliga a fare a nome di essa le maggiori riserve sulla sua proposta.

FRANCHETTI. C'è il fondo per l'emigrazione.

MONTAGNA, *relatore*. Questa è un'altra cosa, onorevole Franchetti. Ed ella farà meglio allora di parlarne quando la Camera di questo fondo dell'emigrazione si dovrà seriamente occupare. Anche io penso che a questo fondo deve darsi una destinazione. Ma l'onorevole Franchetti, sostenendo l'opportunità di mandare in colonia famiglie di coloni sussidiati, si scagliò ieri vivacemente contro eventuali concessioni di monopolio. In che senso intende, in questo caso, il monopolio, l'onorevole Franchetti? Se per monopolio intende

il capitale che, previe determinate concessioni e privilegi, va a mettere in valore le terre della colonia tutto a suo rischio, non posso andare d'accordo con lui che lo respinge; perchè è dal capitale ardimentoso che le nostre colonie devono aspettarsi lo sviluppo.

FRANCHETTI. Ma monopolio non significa questo!

MONTAGNA, *relatore*. Se il monopolio cui ella alluse non significa questo, vuol dire che siamo d'accordo.

FRANCHETTI. Significa monopolio! Capitale è capitale e monopolio è monopolio. Sono due parole cui il vocabolario assegna un significato assai diverso.

PRESIDENTE. Ma non facciamo adesso di queste questioni!

MONTAGNA, *relatore*. Onorevole Franchetti, siccome ella con una sola frase distingue un metodo dall'altro, ho voluto rendermi ragione quale fosse quell'altro che si imperniava nella parola monopolio e ho detto che se questo significava sfruttamento della terra per mezzo del capitale...

FRANCHETTI. Ma non significa questo! Domando di parlare per fatto personale.

MONTAGNA, *relatore*. Ma no, onorevole Franchetti, non si disturbi a chiedere di parlare per questo; perchè siamo d'accordo, dal momento che il capitale che chiede terre per metterle in valore non è il monopolio cui ella alluse.

PRESIDENTE. Andiamo avanti!

MONTAGNA, *relatore*. Ho finito, onorevole Presidente. Fatta la raccomandazione, chè si procuri di presentare separatamente i bilanci delle colonie affinchè la Camera possa esaminare direttamente e concretamente il programma economico di quei nostri possessi, e fatte le debite riserve intorno al concetto espresso ieri dal collega Franchetti, di concedere sussidi a famiglie di coloni che si recano in colonia per la coltivazione di quelle terre, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. La Giunta generale del bilancio mi ha rivolto invito anche quest'anno di presentare un bilancio speciale per il Benadir. Era già mio pensiero di fare ciò; ma non potei farlo per una ragione semplicissima, che l'onorevole relatore già ha accennato, quella cioè che non è stato ancora approvato dal Parlamento l'ordinamento della colonia del Benadir.

Io spero che tra pochi giorni la Camera potrà dare ad esso il suo voto, ed allora nel prossimo esercizio il bilancio del Benadir figurerà a parte come quello dell'Eritrea.

L'onorevole relatore ha espresso però un altro desiderio, che io non credo di potere appagare, quello, cioè, che il bilancio coloniale sia presentato indipendentemente dal bilancio degli esteri, si faccia su di esso una relazione separata e vi sia una discussione in tempi diversi.

Ora, anzitutto, per far ciò occorrerebbe presentare un apposito disegno di legge, poichè la legge del 24 maggio 1903, per l'ordinamento della colonia Eritrea dispone che il bilancio della colonia faccia parte di quello del Ministero degli affari esteri. Io poi non vedrei il vantaggio di una diversa disposizione. Quali ne sarebbero le conseguenze? Che, presentando i due bilanci alla Camera in tempi diversi ed in discussioni separate, avremmo probabilmente due discussioni generali.

L'onorevole relatore dice che da ciò conseguirebbe un maggior sindacato. Ed io mi arrenderei alla sua idea, quando mi fosse dimostrato che discussione è sempre sinonimo di sindacato. Io credo utilissima la discussione, ma non credo che essa costituisca sempre un sindacato. Ora c'è tutto il riscontro possibile ed immaginabile, perchè la Giunta del bilancio, pur presentando una sola relazione, può fare tutti i rilievi che crede e la Camera, pur discutendo i due bilanci successivamente ha tutta la libertà e di esame e di voto.

Vengo quindi alle osservazioni che ha fatte ieri l'onorevole Franchetti. Egli si è affrettato troppo a chiedere la mia opinione recisa sugli argomenti che ha indicato.

L'ordinamento fondiario dell'Eritrea proposto dall'onorevole Martini fu da me inviato al Consiglio coloniale per l'esame. Il Consiglio lo discusse lungamente, proponendo modificazioni. Compiuto questo esame, l'ordinamento è stato inviato, per desiderio di alcuni membri del Consiglio coloniale, al Ministero di agricoltura per la parte che riguarda le miniere. Ancora non è tornato al Ministero degli esteri e quindi non ho ancora avuto occasione di esaminarlo.

Non posso quindi pregiudicare la mia opinione in proposito, anche perchè si tratta di questioni gravissime e delicatissime, nelle quali persone competenti, che conoscono i luoghi e che ne hanno studiato le condizioni, si trovano di parere diametral-

mente opposto. E quindi io, che devo pronunciare la decisione definitiva, devo necessariamente procedere con la massima ponderazione.

Per esempio, l'onorevole Franchetti, che è stato nella Colonia Eritrea e che si è dedicato con passione agli studi coloniali, si trova in questa materia ad avere in vari punti un'opinione diametralmente opposta a quella dell'onorevole Martini, che ha governato quella colonia con successo per tanti anni. Ciò dimostra quanto queste questioni siano difficili, poichè persone ugualmente competenti esprimono opinioni disperate fra loro.

Certo, all'onorevole Franchetti farebbe piacere, se io rispondessi immediatamente, dicendo che egli ha ragione; ma se invece fossi tratto a dire che ha ragione l'onorevole Martini, egli forse preferirebbe che io usassi un po' di ponderazione e non precipitassi il mio giudizio.

L'onorevole Franchetti ha un lodevole intento, che egli persegue da anni con molta tenacia, quello di avviare nella nostra colonia una corrente di emigrazione distraendola da quella che ora è avviata ad altri paesi; intento lodevole e che merita di essere incoraggiato. Esso presenta però grandi difficoltà, perchè il fenomeno dell'emigrazione non è un fenomeno artificiale, non è una corrente facile a deviare o ad indirizzarsi con dighe. Rassomiglia un po' l'emigrazione al movimento migratorio degli uccelli, c'è in essa qualche cosa di istintivo che risponde però a date condizioni economiche, che quelli che emigrano non comprendono, ma alle quali essi obbediscono. Il fatto è che fino ad ora gli emigranti sono andati dove volevano andare e non dove si volevano mandare. Questo dimostra che in questi fenomeni economici gli artifici delle leggi, o dei provvedimenti amministrativi, possono fino ad un certo punto influire.

Vuol dire ciò che il tentativo non si debba fare? Niente affatto: io sono dell'opinione dell'onorevole Franchetti; anzi a questo riguardo dirò di più, che mi ero anche proposto di fare per lo meno un esperimento decisivo, la cui conclusione fosse, o che l'emigrazione nella colonia fosse possibile, o che addirittura ad essa si dovesse rinunciare. Il Consiglio dell'emigrazione, che si è trovato nella rara e fortunata posizione di dovere impiegare in qualche modo rilevanti economie che si sono fatte sul bilancio speciale, discusse l'anno scorso lungamente

i progetti che erano stati presentati per costituire delle colonie nell'America meridionale, per sussidiare i coloni, anticipare i denari per le sementi e via dicendo.

Esaminammo questo progetto insieme col Consiglio di emigrazione, il quale del resto non manifestò un parere deciso perchè tutti coloro che presero parte alla discussione espressero opinioni diverse; ma io lo misi subito da lato per una questione pregiudiziale; poichè, come base dell'operazione, le società che si proponevano questa impresa coloniale e si impegnavano a sussidiare i coloni, volevano dal Governo la garanzia dell'interesse del capitale impiegato. Io ritenni impossibile entrare a discutere su simili basi e respinsi il progetto.

Ma, anche quando esso non avesse contenuto quella clausola che ritenevo inaccettabile, non avrei potuto egualmente prenderlo in esame, perchè ritengo che sia stato utilissimo e doveroso l'istituire la tutela degli emigranti durante il viaggio e sottrarli alle angherie ed ai cattivi trattamenti di cui erano vittime, ma che, quando si dovessero spendere somme rilevanti per costituire colonie agricole nei paesi d'oltremare, sarebbe piuttosto il caso di pensare se non fosse opera più provvida l'impiegare questo danaro in quelle nostre province scarse di abitanti ed in misere condizioni economiche, dove l'esodo degli emigranti rappresenta un ulteriore impoverimento; e se, invece di sussidiare l'emigrante nelle terre d'oltremare, non sarebbe preferibile di sussidiarlo più efficacemente nel paese che si prepara ad abbandonare, con la speranza che questo aiuto lo inducesse a desistere dall'abbandono. Ed un'altra ragione mi consigliava a respingere quel progetto, quella dell'onorevole Franchetti, e cioè che, se qualche tentativo di questo genere deve farsi, esso debba venir fatto a preferenza nella nostra colonia.

Ed io, seguendo le idee dell'onorevole Franchetti, mi propongo di intrattenere il Consiglio dell'emigrazione su questo tema e di chiedergli di assegnare un fondo a questo scopo, appunto per fare un esperimento decisivo, perchè sinora la questione può dirsi oscura ed involuta. C'è chi sostiene che questa emigrazione è possibile, mentre altri assolutamente lo nega; importa che si sappia una buona volta se possa farsi o no.

L'onorevole Franchetti, poi, anche anticipando il giudizio che io dovrò dare e portando qui la sua parola autorevolissima che ha già portata nel Consiglio coloniale,

vorrebbe che io mi impegnassi a non dare nell'Eritrea terreni in affitto agli indigeni, appunto perchè egli teme che i terreni dati in affitto agli indigeni possano essere sottratti a quelle future colonie di nostri emigranti che a lui sorridono. Ora bisogna procedere con grande cautela a questo riguardo.

Se si tratta di non dare in affitto terreni demaniali che ancora non sono coltivati, il suggerimento dell'onorevole Franchetti, entro certi limiti, può essere accolto, poichè se questo esperimento di emigrazione deve farsi è naturale che ad esso si riservino, per quanto è possibile, i terreni migliori; ma se si tratta di mandare via gli indigeni alla scadenza degli affitti dai terreni che ora occupano, allora la questione diventa gravissima ed assume anche un carattere politico, perchè nella colonia, quando si è saputo dell'ordinamento fondiario che si preparava, si è sparsa la voce che il Governo italiano voleva spogliare gli indigeni delle loro terre, e siccome queste rappresentano per essi un grande valore morale e materiale è evidente che dei provvedimenti presi troppo leggermente potrebbero provocare nella colonia una pericolosa agitazione.

FRANCHETTI. Domando di parlare per fatto personale.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Quindi, a questo proposito, io, pure accettando il suggerimento dell'onorevole Franchetti, per le terre che ora non sono date in affitto ad indigeni, faccio le più ampie riserve circa le terre che già gli indigeni hanno in affitto.

E veniamo, per ultimo, alla questione dei monopoli. Anche qui, non è il caso di far teorie: le generalizzazioni sarebbero fuori di luogo; se dovessimo farle, sarebbe inutile discutere. Basterebbe rimandare i colleghi al piano superiore, nella biblioteca, a leggere tutto quello che teoricamente si è scritto in favore o contro i monopoli. Qui c'è un'altra questione; bisogna procedere cautamente. Non c'è nessuna ragione di dare dei monopoli, se questi non sono ampiamente giustificati. Ma se, per esempio, nelle colonie, esiste un prodotto che nessuna sfrutta, appunto perchè lo sfruttamento richiede impianti e spese notevoli e perchè la concorrenza è difficile a sostenere, quando, mediante il monopolio, s'ottenesse (s'intende, sempre con date cautele, e per un tempo determinato) la creazione di una industria che altrimenti non sorgerebbe, e

quando il concedere a tutti la libera concorrenza vorrebbe dire non far nulla, perchè di questa nessuno profitterebbe, allora il monopolio sarebbe giustificato.

L'onorevole Franchetti non chieda dunque che io mi leghi con dichiarazioni generali. È questione di fiducia nel governatore della colonia e nel ministro che, per lui, ha la responsabilità verso il Parlamento.

Finora non c'è stato che un esempio di monopolio, per la pesca della madreperla, che non è riuscito, per un complesso di ragioni; ma la ragione per cui fu istituito non era economica; era perchè la libertà sconfinata della pesca portava alla distruzione delle conchiglie madreporiche; in modo che, in un certo numero d'anni, per difetto di materia prima, l'industria sarebbe scomparsa.

Dunque, non chieda troppo l'onorevole Franchetti; s'appaghi che io gli dichiari che, in linea generale, trovo giustissime le sue considerazioni; e che, se qualche monopolio dovrà essere concesso, sarà solamente per le ragioni che ho detto e che la Camera potrà pienamente apprezzare.

Del resto, egli fa parte del corpo consultivo che ho al fianco: del Consiglio coloniale, che sarà il primo ad essere interpellato. Egli, quindi, che ha voce in capitolo, non deve preoccuparsi che alcunchè si faccia alla chetichella, senza essere ampiamente discusso.

Con ciò, mi pare d'aver risposto a tutte le sue osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchetti ha chiesto di parlare per fatto personale. Indichi il fatto personale.

FRANCHETTI. Chiedo scusa alla Camera, se abuso, ancora pochi minuti, del suo tempo...

PRESIDENTE. Dica il fatto personale.

FRANCHETTI. ...ma, trattandosi di una questione grave nell'interesse della colonia, credo necessario di chiarirla.

L'onorevole ministro mi ha attribuito l'opinione che io volessi che si spogliassero gli indigeni delle loro terre sulle quali esercitano consuetudini di uso, per adoperare quelle terre a scopo di colonizzazione. Questo non è il concetto che ho espresso.

Non solo ieri, ma tutte le volte che ho avuto occasione di parlare e di scrivere su questo argomento, ho posto a base del mio ragionamento questo principio: che i legittimi interessi degli indigeni sulla terra debbano essere scrupolosamente rispettati, non solo per giustizia, ma anche per tornaconto

politico, per non creare malcontenti fondati. Posso dire con una soddisfazione personale che la Camera, spero, scuserà, che tutta la parte dell'ordinamento fondiario la quale consacra il rispetto di questi diritti, di questi legittimi interessi degli indigeni, non è altro che la riproduzione di proposte che io feci al Ministero, fin da vari anni fa, quando era nella colonia.

Ma il punto su cui mi preme di chiarire la questione, è questo. Oltre a questi terreni su cui gli indigeni esercitano le consuetudini, sia sotto una forma analoga all'esercizio del diritto di proprietà collettiva, sia sotto la forma di affitti annuali, esistono terreni che non erano sottoposti, al momento della nostra occupazione, a nessuna servitù (chiamiamola servitù) a favore degli indigeni. Questi terreni erano, e sono anche adesso, a piena disposizione del Governo, per la colonizzazione.

Però sopra una parte di questi terreni il Governo coloniale, ha concesso ad indigeni degli affitti annui. Io ritengo che questi terreni, vista la grande scarsità di terreni disponibili per la colonizzazione sull'altipiano, debbano, allo scadere degli affitti, non essere più affittati e debbano essere riservati alla colonizzazione. Spero che questo sia anche il concetto dell'onorevole ministro; chè, se non fosse, me ne dorrebbe assai, perchè verrebbe così tolta alla colonizzazione una quantità di terreno, che alla medesima era destinato, e che per nessun motivo, nè politico, nè di equità, deve essere riservata agli indigeni. Il continuare a lasciar sfruttare dalla rapace agricoltura indigena la forza produttiva di quei terreni sarebbe una ingiusta spoliatura a danno del popolo italiano.

In questo spero che l'onorevole ministro sia d'accordo con me. Se non fosse d'accordo con me, egli, come ministro, può fare quel che vuole, ma farebbe cosa molto dannosa all'avvenire della colonia. Riguardo ai monopoli...

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Franchetti, ella torna a fare il discorso di ieri! L'articolo 19 del regolamento c'è anche per lei!

**FRANCHETTI.** ...l'onorevole ministro nella sua risposta mi pare non abbia tenuto conto di questo fatto, che c'è una questione pregiudiziale di prerogativa parlamentare, nella quale il Consiglio di Stato si è pronunziato...

**TITTONI,** ministro degli affari esteri. Ho detto che la esaminerò.

**FRANCHETTI.** ...contro la facoltà del

potere esecutivo di concedere dei monopoli nella colonia. La questione è questa: questi monopoli, se e quando sarà il caso di concederli, dovranno essere concessi per legge del Parlamento, o per atto del potere esecutivo? Il Consiglio di Stato ha ritenuto che debbano essere concessi per atto del Parlamento, ed io ritengo che, in una materia di suprema delicatezza, come questa, il potere esecutivo non può ritenere che gli sia stato delegato un potere legislativo, la cui delegazione è negata dal sommo corpo consultivo dello Stato.

**PRESIDENTE.** Rimane approvato il capitolo 46.

**Categoria I. — Spese effettive. — Spese generali.** Capitolo 47. Assegni provvisori e d'aspettativa (*Spese fisse*), lire 10,000.

**Capitolo 48.** Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi 4 per cento ed ammortamento di lire 3,600,000 anticipate pel riscatto del Benadir (legge 2 luglio 1905, n. 319), lire 739,430.

**Capitolo 49.** Spese per l'acquisto e la costruzione di edifici occorrenti alle regie scuole all'estero, *per memoria*.

**Capitolo 50.** Annualità dovuta alla Società di navigazione generale italiana a titolo di rimborso, in via di transazione, per spese da essa sostenute nel 1890-91, in dipendenza della spedizione nell'Oceano Indiano del piroscafo *Paraguay* (legge n. 427 del 14 luglio 1906), lire 60,000.

**Capitolo 50 ter.** Spesa per la rinnovazione dei cifrari, lire 6,500.

**Categoria IV. — Partite di giro. — Capitolo 51.** Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 207,352.

**Riassunto per titoli. — Titolo I. — Spesa ordinaria — Categoria I. — Spese effettive.** — Spese generali, lire 956,681.32.

Debito vitalizio, lire 367,000.

Spese di rappresentanza all'estero, lire 5,869,105.

Spese diverse, lire 8,989,010.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 16,181,796.32.

**Titolo II. — Spesa straordinaria. — Categoria I. — Spese effettive. — Spese generali,** lire 815,930.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 815,930.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 16,997,726.32.

**Categoria IV. — Partite di giro,** lire 207,352.

**Riassunto per categorie. — Categoria I.**

— Spese effettive (*Partite ordinaria e straordinaria*), lire 16,997,726.32.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 207,352.

Totale generale, lire 17,205,078.32.

*Stato di previsione dell'entrata della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908.* — Capitolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 900,000.

Capitolo 2. Tasse di consumo e private, lire 60,000.

Capitolo 3. Proventi postali, telegrafici e ferroviari, lire 375,000.

Capitolo 4. Proventi giudiziari, ipotecari e notarili, lire 52,000.

Capitolo 5. Redditi di beni demaniali, lire 325,000.

Capitolo 6. Tassa sui fabbricati e tassa sui commercianti, esercenti, professionisti, ecc., lire 120,000.

Capitolo 7. Tributi, lire 615,200.

Capitolo 8. Proventi diversi, lire 114,000.

Capitolo 9. Reintegrazione di fondi al bilancio passivo, *per memoria*.

Capitolo 10. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa:

Per l'Eritrea, lire 5,480,000.

Per l'Etiopia, la Somalia settentrionale e il Benadir, lire 1,090,570.

Totale, lire 9,052,570.

Parte I. — *Spese ordinarie pel Governo e per l'amministrazione civile.* — Capitolo 1. Personale del Governo e spese varie, lire 179,000.

Capitolo 2. Personale per l'amministrazione della giustizia e spese relative, lire 79,000.

Capitolo 3. Personale dei commissariati regionali e delle residenze, e spese per l'amministrazione locale, lire 408,000.

Capitolo 4. Servizio di sicurezza pubblica, lire 15,000.

Capitolo 5. Personale e spese per servizi tecnici, lire 498,000.

Capitolo 6. Personale e spese per il servizio di cassa, lire 22,000.

Capitolo 7. Personale e spese per i servizi di dogana, porto e sanità marittima, lire 71,000.

Capitolo 8. Personale e spese per i servizi postali e telegrafici, lire 170,000.

Capitolo 9. Spese di carattere politico, lire 410,000.

Capitolo 10. Demanio, colonizzazione, agricoltura e commercio, lire 395,000.

Capitolo 11. Spese per il servizio telegrafico internazionale, lire 135,000.

Capitolo 12. Pensioni e gratificazioni di riforma ad indigeni, lire 85,000.

Capitolo 13. Spese generali e casuali imprevedute, lire 277,500.

Totale parte I, lire 2,744,500.

Parte II. — *Spese straordinarie.* — Capitolo 14. Lavori pubblici, lire 997,500.

Capitolo 15. Estinzione di passività della Colonia Eritrea, lire 160,000.

Totale parte II, lire 1,157,500.

Parte III. — *Somma amministrata direttamente dal Ministero degli affari esteri.* — Capitolo 16. Etiopia, Somalia settentrionale e Benadir, lire 1,090,570.

Totale parte III, lire 1,090,570.

Parte IV. — *Spese militari.* — Capitolo 17. Assegni agli ufficiali ed alla truppa e spese varie, lire 3,123,100.

Capitolo 18. Vettovagliamento, 148,900 lire.

Capitolo 19. Vestiario, lire 37,300.

Capitolo 20. Servizio sanitario, 58,800 lire.

Capitolo 21. Foraggi e spese per i quadrupedi, lire 275,900.

Capitolo 22. Materiali d'artiglieria, lire 58,200.

Capitolo 23. Spese del genio (ordinarie e straordinarie), lire 242,800.

Capitolo 24. Trasporti, lire 115,000.

Totale parte IV, lire 4,060,000.

*Riepilogo delle spese.* — Parte I, lire 2,744,500.

Parte II, lire 1,157,500.

Parte III, lire 1,090,570.

Parte IV, lire 4,060,000.

Totale complessivo, lire 9,052,570.

Passeremo ora agli articoli del disegno di legge.

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge. (Tabella A).

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) a far accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate della Colonia Eritrea, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. (Tabella B).

b) a far pagare le spese della Colonia Eritrea relative all'esercizio finanziario dal

1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. (Tabella C).

È mantenuta al Governatore della Colonia stessa la facoltà concessagli dall'art. 12 della legge 24 maggio 1903, n. 205.

(È approvato).

S'intende che così restano approvate anche le tabelle A, B, C, di cui è stata data lettura.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Procederemo ora alla votazione segreta di questo bilancio degli affari esteri insieme con gli altri disegni di legge già approvati dalla Camera per alzata e seduta.

Prego di procedere alla chiama.

**SCALINI, segretario, fa la chiama.**

#### Discussione del disegno di legge per un'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

**PRESIDENTE.** Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: nomina di una Commissione con l'incarico di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

**SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 727-A).**

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale ed ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

**RICCIO.** Onorevoli colleghi! Le questioni a cui può dar luogo il disegno di legge del quale cominciamo ora la discussione, a mio modo di vedere sono tre: il modo come deve essere composta la Commissione d'inchiesta; il limite dell'azione di essa nelle sue indagini; i limiti dell'azione delle altre Commissioni che devono nel frattempo esaminare disegni di legge di natura militare e principalmente di quella cosiddetta Commissione dei Dodici, istituita nello scorso anno, che esamina i vari disegni di legge militari.

Comincio dalla prima questione. È sorto negli Uffici il dubbio se la Commissione debba essere composta unicamente di elementi eletti dai due rami del Parlamento, o se vi debbano anche essere elementi di nomina per decreto reale. La questione non è nuova. Quando, nella legislatura passata, si discusse della inchiesta sulla Marina, venne sollevata da vari deputati, ed anche da me, che proposi una votazione per ap-

pello nominale. Noi sostenemmo allora che fosse più conforme alle buone tradizioni parlamentari, più adatto ad un sincero funzionamento della Commissione, alla sua piena indipendenza, che essa fosse composta unicamente di membri nominati dai due rami del Parlamento.

Però nella votazione per appello nominale, la Camera si dichiarò in grande maggioranza contraria a questa tesi, respinse la nostra proposta, ed a maggioranza grandissima accolse il concetto che la Commissione dovesse essere composta anche di membri nominati per decreto reale.

Non è dunque il caso di ritornare ora su questa discussione, poichè tutto lascia prevedere che, ove vi si tornasse, il voto sarebbe lo stesso. Ed è poi dovere di lealtà riconoscere che la prova che fecero i 5 membri nominati per decreto reale fu veramente buona. Nessun dissenso vi fu nel seno della Commissione per la diversa origine degli uni e degli altri commissari. Le parole con cui il presidente della Commissione, onorevole Giusso, ed il relatore, onorevole Franchetti, riferirono sull'opera dei commissari, mostrano che unanime fu il pensiero loro, concorde l'azione di tutti e che non si vide nel seno della Commissione la diversità della origine, fra coloro che erano di nomina elettiva, e quelli scelti per decreto reale.

Forse la prova buona si dovette alla felice scelta dei 5 commissari, forse si dovette alla gravità del problema, che si impose a tutti. Il fatto è che quasi tutte le prevenzioni contro la presenza di membri governativi sono cessate e che in realtà non pare che questa questione sia adesso così importante come appariva nella legislatura passata.

Se sarà sollevata da altri, io voterò come l'altra volta, ma non sarò io che sollevò la questione, come feci allora.

Più importanti sono gli altre due problemi. Quali sono i limiti delle indagini della Commissione d'inchiesta? quale la natura dei problemi che deve risolvere, delle ricerche che deve fare? fin dove deve arrivare?

Ecco un problema gravissimo, onorevoli colleghi, problema che quando fu deliberata l'inchiesta sulla marina, non apparve così grave come è adesso. L'inchiesta sulla marina, pur avendo un campo di indagini più ristretto, fu preceduta da molti fatti e da molte accuse che avevano commosso la pubblica opinione e che formarono il substrato dell'inchiesta.

Vi era stato un processo, promosso da parecchi ufficiali, spezzato sul nascere, in modo che Camera e Paese su quelle accuse non erano riuscite a sapere la verità; vi era stato il processo intentato dall'onorevole Bettolo all'onorevole Ferri; vi erano state varie precedenti domande di inchiesta, vi erano state molte discussioni sulla necessità di un'ampia inchiesta, nella Camera e fuori, vi era stata anche una inchiesta di nonina governativa, che era fallita, appunto perchè si voleva l'inchiesta parlamentare.

In sostanza vi erano stati vari precedenti, compresa la relazione della Giunta generale del bilancio fatta dall'onorevole Arlotta e quelle precedenti fatte dall'onorevole Franchetti, che avevano rivelato molte irregolarità, ripetute molte accuse e che avevano quasi mostrato la via che doveva seguire la Commissione di inchiesta, che avevano quasi indicato alla Commissione quali le indagini che si dovevano fare.

Si poteva dunque facilmente capire dove la Commissione avrebbe potuto arrivare, quale il lavoro da compiere.

Ma questa volta precedenti seri che fissino la via da seguire non vi sono, il compito è molto più vasto, i problemi molto più numerosi. Evidentemente è necessario che Governo e Parlamento chiariscano e specificino, che si esca dal vago, dall'indeterminato. Vi è il pericolo che, allargando troppo il campo delle ricerche della Commissione, accrescendone l'estensione, si diminuisca l'intensità del risultato e non si arrivi a conclusioni pratiche; viceversa vi è il pericolo opposto, che, cioè, riducendo di troppo l'inchiesta, limitando le osservazioni, scartando alcuni problemi, si faccia opera incompleta e si lascino inesplorati elementi di ricerche, di osservazioni, di proposte.

È necessario perciò che il Governo dica al Parlamento quali siano i limiti che crede si debbano dare a questa inchiesta, che cosa debba essa indagare fra i vari problemi che riguardano l'Amministrazione della guerra, l'organizzazione ed il funzionamento dell'esercito.

Queste dichiarazioni tanto più appaiono necessarie quando si consideri la formola che ha usato il Governo in questo progetto.

Per l'inchiesta sulla marina era detto nel disegno di legge: « Sarà nominata una Commissione con l'incarico di indagare tutto quanto concerne l'amministrazione e l'organizzazione della Regia marina ».

Viceversa nel disegno di legge attuale, che riguarda l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, si dice: « Sarà nominata una Commissione con l'incarico di indagare tutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra ».

Perchè la diversa formola? Vi è forse qualche cosa sottratta all'azione della Commissione e alle indagini che essa deve fare? È bene che il Governo chiarisca al Parlamento quale sia il pensiero suo; la diversa formola usata dal Governo proponente, che pure in tutto il resto del progetto ha copiato integralmente la legge passata, indica diversità di concetti.

In che consiste questa diversità? Sono solo i servizi dipendenti dal Ministero della guerra che la Commissione deve indagare o sono anche le questioni che riguardano l'organizzazione stessa dell'esercito?

Evidentemente, perchè chiaro sia il pensiero del Governo, occorre specializzare.

Non vi è dubbio che tutto quanto riguarda la materia contrattuale dovrà formare oggetto di indagini, anzi forse è questo il primo argomento delle indagini, il più importante. I contratti di fornitura fatti dal Ministero della guerra con grosse ditte, e specialmente quelli con grossissime ditte estere, hanno dato luogo ad accuse ed a sospetti, che hanno trovato eco anche in alcuni giornali che hanno voce di essere nei migliori rapporti col Governo. La parte contrattuale, del resto, fu oggetto di speciali indagini della Commissione di inchiesta sulla marina, che dettero risultati molto notevoli, di che va data speciale lode all'onorevole Massimini che fu incaricato particolarmente di esaminare i contratti fatti dal Ministero della marina.

Su questo punto non può nascere contestazione, come è fuori contestazione anche l'altro punto che riguarda i controlli, cioè le indagini sul modo come funziona il controllo della Corte dei conti, sul controllo della Ragioneria Generale, sulle ispezioni che si debbono compiere e che finora non si compiono appunto perchè la Ragioneria Generale non aveva ispettori che le compissero, sui magazzini, sull'esistenza ed esattezza degli inventari, sulle masse dei corpi, sul conto corrente tra il Ministero del tesoro ed il Ministero della guerra, sul deficit che vi è in questo conto corrente, come risulta dalle relazioni della Giunta del bilancio, sul modo come mettervi fine, sui sospetti che certe somme possano essere

state dal Ministero del tesoro date al ministro della guerra al di là dei limiti consentiti, sospetti che quindi possono dar luogo a ricerche veramente severe ed a rimedi radicali. Su ciò non v'è dubbio alcuno che la Commissione debba indagare.

La questione sorge invece per un altro genere di ricerche, che possono riguardare tutta quella che io dirò la parte morale della vita militare, la parte morale dell'esercito, lo spirito che anima la nostra ufficialità, la ragione del malcontento che serpeggia fra i nostri ufficiali, ed a cui si accenna nella relazione parlamentare che accompagna il progetto di inchiesta. Tutta questa parte è sottoposta o no all'inchiesta? La formola: servizi dipendenti dal Ministero della guerra comprende questo genere di indagini?

Io qui non vorrei essere frainteso: credo che non siano esagerazioni retoriche le lodi che si fanno al nostro esercito, come non credo che siano esagerate le simpatie di cui è oggetto nel paese. Non sono proclive a volate retoriche, ma, come convinzione profonda e sicura, credo fermamente che l'esercito sia scuola di virtù, di lealtà e di sacrificio: ho passato anch'io qualche anno, anzi alcuni anni nell'esercito, e ne ho lieti ricordi, e posso dire che nella vita passata attraverso varie classi sociali mai ho trovato altra classe così disposta al sacrificio, al disinteresse, ai più nobili ed elevati sentimenti.

L'esercito è veramente degno della più alta lode nostra e del Parlamento.

Però bisogna riconoscere che da alcuni anni serpeggia un senso di malessere nel nostro esercito, specialmente nei nostri ufficiali; è dovere riconoscere che l'ufficialità italiana è malcontenta. Non è una questione solamente finanziaria: il Parlamento ha aumentato gli stipendi, ma il malcontento non è cessato; nè è solo questione di carriera: abbiamo fatto una legge sui limiti di età, la legge sul congedo provvisorio, una serie di leggi che hanno accelerato la carriera dei nostri ufficiali: altre ne potremo fare per migliorare le carriere, ma il malcontento è sempre vivo, aumenta e si rivela con fenomeni, onorevoli colleghi, di una gravità straordinaria.

Nell'anno scorso innanzi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato furono discussi 35 ricorsi di ufficiali contro il Ministero della guerra. Nessun Ministero fornisce un così gran numero di dipendenti, che si lagnino di provvedimenti che reputano illegittimi.

Quando considerate, per esempio, che sono uno o due all'anno i ricorsi che riguardano gli altri Ministeri, che anche il Ministero delle poste, quello delle finanze, che hanno il più gran numero di funzionari, non arrivano a dare che tre o quattro ricorsi, deve fare una grandissima impressione vedere 35 ricorsi presentati da ufficiali avverso atti del Ministero della guerra. E quando considerate che molti altri ricorsi seguono la via straordinaria del ricorso al Re, presentati da una quantità di ufficiali che non vogliono arrivare alla pubblicità del ricorso in sede contenziosa, voi avete l'indice esterno di un gran malcontento, il quale deve preoccupare il Governo, come deve preoccupare il Parlamento.

Vi è nella nostra ufficialità un malessere vivo e profondo. Altra volta dai banchi del Governo il ministro della guerra biasimò coloro che ricorrevano alla quarta Sezione, ed espresse il desiderio che questi ricorsi cessassero. Ed ebbe torto, perchè il ricorso è l'espressione esterna del male, ed impedire il ricorso non significa togliere il male, ma impedirne soltanto una delle esterne manifestazioni, la più innocua, quella che assume forma legale.

Ricorre chi si sente leso nel suo diritto, ricorre chi crede che la legge sia stata violata, che la sua posizione, il suo avvenire siano stati compromessi dall'atto del Governo. Impedire il ricorso non significa eliminare il malessere di cui i ricorsi sono la manifestazione.

Io vorrei perciò richiamare l'attenzione del Governo su questo argomento. Quindici giorni fa, in una seduta pubblica della quarta Sezione del Consiglio di Stato, l'onorevole senatore Cavasola ed io facevamo delle malinconiche considerazioni. Su 14 cause chiamate, 5 riguardavano gli ufficiali del nostro esercito, e dicevamo: Che cosa è mai avvenuto nell'ufficialità nostra per cui non vi è nessuno che sia contento della sua posizione?

E si noti che non è solo una questione finanziaria o di carriera da risolvere. Vi sono altre cause meno facili a scoprirsi, meno afferrabili, ma profonde, che creano quel malessere, di cui le manifestazioni esterne sono molteplici, e che noi tutti, che amiamo l'esercito, abbiamo il dovere di studiare. Probabilmente a questo malessere hanno contribuito gli ultimi ordinamenti, per cui noi abbiamo alquanto snaturato il carattere che una volta aveva la vita del

reggimento, abbiamo tolto all'ufficiale il giudizio decisivo che sulla sua carriera, sulle sue attitudini davano i superiori suoi immediati, ed abbiamo dato importanza decisiva, assoluta al giudizio di Commissioni superiori, di autorità più elevate e lontane.

Probabilmente le Commissioni superiori di avanzamento funzionano male, con rigidità, qualche volta con parzialità, qualche volta con leggerezza. La tendenza dei nuovi ordinamenti è di sottrarre l'ufficiale al giudizio di superiori che hanno maggior contatto con lui e di dare decisiva importanza ai superiori lontani, i cui giudizi non sempre sono giusti ed equi, non sempre sono ispirati alla conoscenza degli uomini, non sempre sono spassionati.

Vi è una tendenza pericolosa, eccessivamente autoritaria, nell'Amministrazione della guerra, contrastante, onorevole ministro della guerra, con la natura della vita sociale, tendente a democrazia. È in questa tendenza che forse va ricercata una delle cause di malcontento che serpeggia fra gli ufficiali, specialmente inferiori.

È stato presentato dal ministro della guerra al Senato, e verrà alla Camera tra giorni, un disegno di legge, con cui si modifica la vecchia legge del tempo di Cavour, del 1852, sullo stato degli ufficiali, si sopprime la sola garanzia che aveva l'ufficiale inferiore, il Consiglio di disciplina regimentale, e si trasporta il giudizio sulle azioni e sulla onorabilità dell'ufficiale inferiore, dal Consiglio di disciplina regimentale al Consiglio di disciplina divisionale.

Questo progetto di legge è una prova di più della tendenza che si ha di togliere l'ufficiale al giudizio del suo reggimento, del suo ambiente, di coloro che lo conoscono, per farlo giudicare da persone che non lo conoscono, o che sono i suoi superiori lontani, distanti per grandi differenze gerarchiche, ed il cui giudizio non può essere completo e perfetto.

Io non mi fermo su ciò; quando verrà il momento della discussione dei singoli progetti di legge, dirò la mia modesta parola, ispirata all'affetto grande che ho per l'esercito e allo studio che, per necessità di professione, mi conviene di fare talvolta su queste questioni.

Ma, per tornare all'attuale argomento, domando: la Commissione d'inchiesta deve esaminare questi problemi o no? Deve o no vedere come funzionano l'ordinamento dell'esercito, come funzionano le varie Com-

missioni di avanzamento, a quali criteri si ispirino, con quali metodi si diano i giudizi sulle attitudini, sulle qualità, sulle idoneità degli ufficiali? Deve dire se tutto questo sistema, che fu creato per tutela degli ufficiali, nel fatto non ritorni a danno degli stessi? Deve esaminare se e come questo sistema si applichi e funzioni?

Ecco un quesito che sottopongo al Governo, da cui aspetto una risposta.

E così, onorevoli colleghi, è bene che il Governo ci dica, se deve la Commissione d'inchiesta proporre riforme che diminuiscano le eccessive spese dell'amministrazione della guerra, se questa non possa rendersi più modesta, più semplice e spedita, e soprattutto meno costosa.

Altra volta, infatti, nel maggio 1903, la Camera votò ad unanimità il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero della guerra ad introdurre nell'ordinamento dell'Amministrazione centrale le riforme necessarie per diminuire la spesa ».

Sono passati quattro anni, e nessuna riforma fu introdotta. Il Governo accettò quest'ordine del giorno, la Camera lo votò ad unanimità, ma poi nessuno si è occupato della cosa.

Deve dunque la Commissione dire quali siano le possibili riforme, o deve solamente limitarsi a constatare il male, che già la Camera ha riconosciuto? Deve sostituire il criterio suo alla inerzia, alla negligenza che il Ministero della guerra ha rivelato nel compiere le riforme, specialmente quelle riforme d'indole burocratica, che la Camera con unanime voto volle che nel Ministero della guerra si compissero? Ecco un altro problema che sottopongo all'attenzione del ministro.

Ed infine, perchè i limiti dell'azione della Commissione di inchiesta risultino chiari e precisi, tutta la parte tecnica, che riguarda la mobilitazione, la difesa nazionale, le fortificazioni, entra o no nel campo delle ricerche della Commissione di inchiesta?

Io non dico che debba entrare o che non debba; io non sono giudice dei limiti dell'azione della Commissione. Probabilmente le necessità supreme della difesa nazionale, superiori a qualunque spirito di ricerca, a qualunque desiderio di verità e di luce, imporranno che questa parte sia esclusa, nè io chieggo che ciò non sia.

La responsabilità della inclusione o della esclusione è responsabilità di governo, ma una sola cosa a me par giusto chiedere, ed è che la Camera sappia quali sono i limiti

delle indagini che deve fare la Commissione.

Noi non dobbiamo, almeno io non credo che la Camera debba fissare questi limiti, ma è giusto che il Governo ci dica quali essi siano.

Adunque sul secondo problema è necessario, prima che si voti, che il Governo dica la parola sua.

Resta il terzo problema che tratterò brevemente. Durante la Commissione d'inchiesta, quali sono i limiti dell'azione delle altre Commissioni parlamentari che debbono occuparsi di questioni militari? Che cosa deve fare la Commissione dei dodici?

È sottoposto all'esame della Camera un disegno di legge, che è stato inviato alla Commissione dei dodici, per spese militari straordinarie fino al 30 giugno 1917, con cui si chiedono al Parlamento 200 milioni per spese militari, che vanno sui bilanci del decennio, fino al 1917. Che cosa deve fare questa Commissione? Che cosa deve fare la Camera? Durante l'inchiesta dobbiamo concedere questi fondi o no?

Alcuni degli oppositori dicono che non si debbano concedere questi fondi, poichè se vogliamo vedere come il denaro pubblico è speso, non possiamo darne altro, finchè non si ha la sicurezza che del denaro si fa buon uso.

Io dico francamente che non posso seguire questa via, che non accetto questi criteri. Vi sono necessità di difesa nazionale, le quali sono superiori a tutte le indagini, e che possono non ammettere indugio. Se noi crediamo che alcune spese sono urgentemente richieste per la difesa del paese, non vi è inchiesta che possa ritardare la votazione delle somme. Per conto mio io non divido la tesi di alcuni dell'opposizione, i quali subordinano la concessione delle somme ai risultati dell'inchiesta.

Io credo che le due questioni in certi limiti siano affatto distinte, e credo che la Camera non voglia assumere la gravissima responsabilità di lasciare durante l'inchiesta, che tutto lascia prevedere lunga (perchè l'inchiesta della marina molto più ristretta durò due anni, e questa evidentemente dovrà durare anche di più, e vi saranno proroghe su proroghe, e del resto il Parlamento è abituato a questi sistemi di proroghe, perchè non si possano prevederne alcune anche adesso), di lasciare il paese indifeso, quando il Governo dicesse che sono urgentemente richieste alcune spese per la difesa nazionale.

Dunque io non seguo queste esagerazioni. Ma non seguiamo neppure l'esagerazione opposta, che vuole si voti tutto, anche quello che si dovrà impegnare per spese che oltrepasseranno certamente il periodo dell'inchiesta. La verità è che vi è una via media, forse la più giusta e la più consona ai pubblici interessi. È dovere del Parlamento di votare ciò che il Governo ritiene assolutamente necessario in questo periodo per la difesa nazionale, e di rimandare tutte quelle altre questioni e tutte quelle altre spese, le quali non sono assolutamente necessarie. Dove si fermi questa necessità, anzi questa urgenza, io non credo che sia questo il momento di discutere. Quando verrà il progetto per lo stanziamento dei 200 milioni, quando verranno gli altri progetti militari, allora noi potremo discutere, e perciò su questo punto, forse, sarà meglio rinviare ad allora la discussione, purchè fino da ora resti fermo che, votandosi adesso l'inchiesta, non si è per nulla compromesso il voto sui singoli progetti militari.

Queste sono le osservazioni che io volevo fare sul progetto di inchiesta presentato dal Governo. Io voto l'inchiesta, la voto con la fiducia di fare atto giovevole all'esercito, che ne aumenterà la compagine, che diraderà nubi e sospetti, che lo renderà sempre più amato dal paese. La voto come espressione della cura che il Parlamento ha per l'esercito, per questo glorioso esercito italiano, nel quale è riposta tanta parte della vita nostra, nel quale sono riposte le nostre migliori speranze. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io nelle mie brevi e modeste osservazioni prenderò le mosse da una parte del discorso del carissimo amico onorevole Riccio, il quale, per l'autorità, che gli deriva dal suo patriottismo parlamentare e per essere all'opposizione, ha fatto sagge osservazioni, che debbono essere tenute in ancor maggior valore.

Egli intanto ha detto: durante l'inchiesta non si tolga alla difesa dello Stato e alle spese dell'esercito quanto era previsto. Io mi associo in tutto e per tutto alle sue osservazioni, e non ne presenterò che delle altre brevissime.

L'onorevole Riccio ha accennato al malcontento, che esiste e serpeggia in una parte delle file dell'esercito. Veda, onorevole ministro della guerra; ella sa quanta deferenza

io porti a lei, ma appunto perchè è illuminato, non chiuda gli occhi alla luce.

Che questo malcontento si cerchi di esagerare da coloro, che nell'esercito combattono le istituzioni e nell'esercito e nelle istituzioni combattono la patria è provato. Ma io credo sia provvida cura del Governo di approfondire lo studio di questo malcontento e che, quando esso sia accertato, sia bene curarlo con mezzi energici.

Onorevole ministro, così ella farà opera di patriota, opera di soldato; ed io sono sicuro che ella, pur non aggiustando a questo malcontento, che poi non ha quella grande importanza, che vogliono attribuirvi i nemici dell'esercito, soverchio valore, quando avrà accertato che esiste, vorrà energicamente provvedere.

Indubbiamente le condizioni degli ufficiali subalterni sono infelici: *non de solo pane vivit homo*. Ma ormai siamo giunti al punto che anche il pane comincia a mancare a questi ufficiali. Quindi, aborrendo dalle esagerazioni, come ho detto, io, che mi onoro di studiare a fondo le questioni dell'esercito, che tanto amo, vedo che qualche ragione di malcontento esiste e io sono certo che l'onorevole ministro vorrà dire una parola per rassicurare la Camera e coloro che amano l'esercito, e che vorrà provvedere in proposito.

Nell'Ufficio, al quale io appartengo, pregai il segretario di mettere al verbale, che io, favorevolissimo all'inchiesta (perchè nulla temo dall'inchiesta, che possa menomare l'onorabilità ed il prestigio dell'esercito, così che ne debba darne ampia lode al Governo il quale, prevenendo gli attacchi, l'ha presentata di sua spontanea volontà) votavo l'inchiesta, sotto la condizione esplicita che, qualora essa desse dei risultati tali da mettere in evidenza come i mezzi del bilancio siano insufficienti alla difesa nazionale, Governo e Parlamento sapranno provvedere in proposito.

Vengo ad un'altra osservazione.

Confermo di esser sicuro che dall'inchiesta l'esercito uscirà più puro che mai. Ma vorrei ripetere quanto dissi a proposito dell'inchiesta sulla marina.

Io, in quella contingenza, veramente profeta di sventura e vivamente me ne rammarico, rivolgendomi al mio esimio e carissimo amico personale onorevole Giusso, presidente della Commissione d'inchiesta, mi permettevo di dirgli: Onorevole Giusso, guardi che lo scredito, che viene gettato sull'industria nazionale, potrà recare danni

gravi, non solamente all'industria, ma anche, e specialmente, alla classe operaia, della quale non è giusto che i partiti estremi abbiano il monopolio della protezione.

L'onorevole Giusso mi rispondeva: Non ne verrà danno all'industria nazionale, anzi vantaggio.

Volgevano pochi mesi dalla discussione avvenuta alla Camera, quando vedemmo che delle Potenze, le quali erano use a dare le commesse di navi all'industria italiana, si rivolgevano altrove. Cito prima, fra tutte, la Repubblica Argentina, che non aveva mai commesso una nave all'estero, ma sempre nei cantieri italiani. Ebbene, quella repubblica, naturalmente caduta nella trama di sollecitatori di altre case estere, riferendosi a quanto l'inchiesta sulla marina aveva messo in luce, dicendo che noi avevamo corazze e cannoni inferiori, diede le commesse di navi ai cantieri della Germania, ai quali non aveva mai ricorso.

Poi sono venuti il Brasile e la Spagna, della quale, in questo argomento più volte io ho avuto occasione di parlare alla Camera. In ordine alla flotta, la Spagna era disposta a dare a noi le commesse delle sue navi, ma da allora in poi ha cambiato orientamento. Noi sappiamo che oggi, non si sa se, dopo la visita di Re Edoardo, o per altre ragioni, la Spagna è venuta nel divisamento di ricostituire la sua flotta.

Ora questa flotta sarà ricostituita nei cantieri dell'Inghilterra e nessuna commessa sarà data in Italia, sebbene la Spagna avesse una tendenza spiccatissima a dare le commesse a noi, memore del *Cristobal Colon*, costruito nei nostri cantieri, che nella sventurata, (ma per le armi spagnuole non ingloriosa) battaglia di Santiago di Cuba, fece magnifica prova, resistendo valorosamente.

MERCI. C'erano i cannoni di legno; ma non era colpa nostra.

SANTINI. I cannoni di legno non li aveva dati l'industria italiana, onorevole Mercè.

MERCI. Sono d'accordo con lei. Io dicevo che, se quella nave non ebbe la fortuna che si meritava, fu appunto perchè aveva i cannoni di legno, che non furono dati dall'Italia.

SANTINI. Dunque viene nella mia tesi, tanto meglio!

Dunque io dicevo che la corrente di simpatia si è arrestata dopo che in Italia si è lanciato il sospetto che i nostri cantieri non

costruissero bene. E tanto avanti è andata la diffamazione contro le costruzioni navali nostre, etc...

FRANCHETTI. Domando di parlare per fatto personale. (*Oh! oh!*)

Parla di diffamazione!

SANTINI. Parlavo di un cortese dibattito fra l'onorevole Giusso e me, non mi sono procurato l'altissimo onore di rivolgermi a lei, onorevole Franchetti, quindi, se l'onorevole Presidente vorrà darle la facoltà di parlare per fatto personale, mi inchinerò al suo saggio parere, ma non ho alluso a lei. Dico che ho riportato un colloquio avuto col presidente della Commissione d'inchiesta, che integra tutta la Commissione.

E credo di non aver detto cosa meno che deferente verso il mio illustre amico onorevole Giusso, dicendo che in quel dibattito, mentre egli sosteneva che non sarebbe venuto alcun danno all'industria nazionale, io ribattevo, alla stregua dei fatti, che danni ed immensi danni all'industria nazionale sarebbero derivati.

E ritorno in carreggiata. Dicevo che il discredito, gettato sulle costruzioni navali italiane, era stato talmente potente, che non era valsa nemmeno la magnifica prova che due piccoli incrociatori italiani il *Nashima* e il *Kasuga* avevano fatto, non solo nella battaglia del mare del Giappone, come più giustamente chiamano i giapponesi la battaglia di Tushima, ma anche in tutti i combattimenti davanti a Port-Arthur, accanto alle grandi corazzate da battaglia, come non era valso il rapporto degli ammiragli Togo e Saito, che attestavano la splendida prova della resistenza delle corazze e l'eccellenza delle macchine e dei cannoni dei due incrociatori. Ormai l'opinione ostile intorno alla nostra industria navale si era formata e gli industriali stranieri se ne sono valsi largamente.

Mi auguro che per le industrie che forniscono materiale all'esercito, non accada ciò che è avvenuto per le industrie navali. E quando ricordo che, nel 1874, allorchè per la prima volta sbarcai al Marocco, quella fabbrica di artiglieria era italiana ed aveva alla testa il nostro colonnello Ferrara, quando ricordo che il generale Grillo dirigeva la fabbrica dei cannoni al Giappone, e che sono opera dell'artiglieria italiana i famosi obici da 32 che dalle alture di Port-Arthur fecero arrendere la città, e quando ricordo che sino a pochi anni fa tutta l'industria bellica si rivolgeva all'industria ita-

liana, debbo rammaricarmi che, sebbene spinte da intenti patriottici, le esagerazioni abbiano arrecato così gravi danni industriali e morali all'Italia nostra.

Mi auguro che ciò non debba più rinnovarsi. E mi associo alle nobili parole del mio amico onorevole Riccio ed al saluto, che egli ha mandato all'esercito. La Commissione d'inchiesta deve fare opera severa, ma opera d'amore perchè amore merita il nostro esercito. L'esercito italiano è uscito sempre puro da qualunque traversia; potrà qualche volta avere incontrato la sventura, ma la gloria e l'onore non gli sono mancati mai. Ed io mi compiaccio che venga finalmente questa inchiesta a provare ai nemici dell'esercito che l'esercito italiano è puro, che l'esercito italiano può avere errato, ma è sempre degno di sè, è sempre degno della fiducia che in lui ripone la Patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Comincio col ringraziare l'onorevole Riccio, che ha così nobilmente rappresentata l'opposizione, dichiarando che in questa questione di carattere eminentemente nazionale non vi può essere distinzione di partiti, poichè ognuno di noi non può avere che un solo intento, quello cioè di vedere il nostro esercito all'altezza, che è desiderata da tutti i patrioti italiani. (*Benissimo!*).

L'onorevole Riccio ha diviso il suo discorso in tre parti: composizione della Commissione; limiti del suo mandato; effetti della nomina di questa Commissione sul mandato dell'altra dei dodici, che studia i disegni di legge concernenti l'esercito.

Risponderò, seguendo lo stesso ordine, che è perfettamente logico.

Quanto alla composizione, egli ha rinunciato all'opposizione che fu fatta allorchè si trattò di procedere alla nomina di un'altra Commissione d'inchiesta: opposizione, cioè, ad introdurre nella Commissione i rappresentanti del Governo. La ragione che egli ne dà, non potrebbe essere migliore, e cioè, la buona prova fatta dai commissari, nominati dal Governo, nella Commissione di inchiesta sulla marina.

A questo riguardo, non posso fare altro che assicurare l'onorevole Riccio e la Camera, che, la scelta dei commissari per l'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, il Governo cercherà di farla cadere su funzionari che siano all'al-

tezza del loro mandato, come lo furono coloro che fecero parte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Quanto ai limiti del mandato da darsi a questa Commissione, l'onorevole Riccio ebbe qualche dubbio per la diversità di locuzione, che si osserva fra questo disegno di legge e quello che concerneva la marina.

Premetto che l'intero presente disegno di legge, tranne il nome dell'amministrazione, è perfettamente identico all'altro. Poichè avevamo una legge, votata dai due rami del Parlamento, dopo una lunga discussione, e la quale aveva fatto ottima prova, non parve nè a me, nè al Ministero, che fosse opportuno d'introdurre modificazioni di sorta.

Ma (soggiunge l'onorevole Riccio) in quello per la marina si diceva: « Sarà nominata una Commissione con l'incarico d'indagare tutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione della regia marina ». Qui, invece, si dice: « dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra ». A me par che questa formula sia anche più ampia: perchè dal Ministero della guerra dipendono servizi che non costituiscono propriamente il regio esercito, come per esempio, quello della leva, e che altrimenti ne sarebbero rimasti esclusi.

Non è quindi nel proposito del Governo di restringere, in alcuna maniera, il mandato della Commissione.

L'onorevole Riccio inoltre ha chiesto se la Commissione dovrà occuparsi dei contratti, dei magazzini militari, della contabilità delle masse dei corpi, dei conti correnti col tesoro e, in una parola, di tutti i diversi rami di servizio. Su ciò non può esservi alcun dubbio.

Egli domandò pure: la Commissione potrà occuparsi delle cause che abbiano prodotto malcontento, e cioè delle questioni che concernono i sottufficiali e gli ufficiali dell'esercito? Senza dubbio. Certamente la Commissione non potrà (e sarebbe eccessivo domandarglielo) discendere alle indagini sulle singole nomine fatte, altrimenti dovrebbe esaurire il suo mandato alla fine di questo secolo; ma, in tutto quello che potrà essere necessario, affinchè la Commissione venga innanzi al Parlamento a dichiarare quali siano i provvedimenti che occorrono, il Governo non intende che siano posti limiti di sorta.

L'onorevole Riccio accennò ad un punto più delicato, alle questioni, cioè, d'indole riservata che si riferiscono alla difesa dello

Stato. Come la Commissione d'inchiesta sulla marina non ha richiesto e tanto meno dato alla pubblicità ciò che doveva rimaner segreto, la stessa via evidentemente seguirà la Commissione di cui si tratta: perchè Camera, Senato e Governo nomineranno certamente persone serie, le quali pensino al bene del paese, e non cerchino in alcun modo, con l'azione loro, d'indebolirne la difesa. Si tratta di limiti che certamente la Commissione composta di patrioti, imporrà a sè stessa.

E vengo alla terza parte, quella che concerne il mandato affidato alla Commissione dei dodici. Questa Commissione, come è stato sempre e costantemente dichiarato, aveva l'incarico di studiare i disegni di legge, presentati dal Governo; e questo suo mandato continuerà nel modo il più ampio ed illimitato. La Commissione d'inchiesta nulla ha da vedere in ciò. Il giudicare se determinate spese siano una necessità per la difesa del paese, è demandato prima all'esame della Commissione dei dodici, e poi al Parlamento, quando la relazione di questa sarà presentata. Similmente il giudicare se convenga introdurre delle modificazioni nella legge sul reclutamento è nel mandato della Commissione dei dodici, e sulla sua relazione si pronunzierà il Parlamento. Del resto, la nomina di una Commissione di inchiesta, composta di rappresentanti dei due rami del Parlamento e di rappresentanti del Governo, sarà una garanzia maggiore, che le spese, che il Parlamento approverà, avranno fatte in modo assolutamente corretto e regolare.

Non potrei accettare, come non lo ha accettato nemmeno l'onorevole Riccio, il principio che la nomina della Commissione di inchiesta sospenda la difesa del Paese; questo non sarebbe assolutamente consentibile. Quanto al giudicare quali siano le spese, necessarie alla difesa del Paese, non è oggi, che lo possiamo fare, perchè la Commissione dei dodici sta esaminando questo problema. Quando avremo presente il risultato dei suoi lavori, discuteremo innanzi al Parlamento quali siano le somme necessarie per la difesa del Paese. Ma bisogna tener conto, affinchè non nascano equivoci, che la nostra legge di contabilità non stabilisce bilanci di cassa, ma bilanci di impegni, e che quindi è necessario approvare quelle spese, le quali, ancorchè non vengano a pagamento in termine breve, sono però di tal natura e si riferiscono ad opere, che richiedono un lungo periodo di tempo,

per la loro esecuzione, onde non sarebbe possibile iniziarle, se la spesa non fosse integralmente e preventivamente approvata dal Parlamento. Ma, ripeto, su tutte queste questioni particolari discuteremo a suo tempo non essendone ora la sede opportuna.

Questa inchiesta, deliberata di così pieno accordo tra tutti i partiti, nel solo desiderio di aver la sicurezza che i sacrifici del Paese siano veramente utili alla sua difesa, produrrà buoni effetti. Il vedere che Camera, Senato, e Governo, si pongono d'accordo per studiare la costituzione del nostro esercito, determinarne i bisogni, tenendo conto anche di tutti gli interessi che vi si collegano, non potrà che produrre il migliore effetto nel Paese, e rinsaldare i vincoli di sincero affetto, che avvincano l'esercito alla Nazione. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

VIGANO', *ministro della guerra*. (*Segni di attenzione*). A quanto disse ora con tanta autorevolezza l'onorevole presidente del Consiglio debbo aggiungere, innanzi tutto, una dichiarazione.

È questa: fino dal primo giorno, in cui divenni ministro, ho desiderato, e lo desidero naturalmente tuttora, che una Commissione, composta di persone, estranee all'amministrazione della guerra, di persone autorevoli e di assoluta indipendenza, si accingesse ad indagini per determinare le vere esigenze dell'esercito; poichè tengo per fermo che, dopo queste indagini, le quali certamente saranno fatte con somma cura, con serenità e con profonda obiettività, cesseranno alla fine quelle discussioni, che si ripetono da tanto tempo in questi ultimi anni, cesserà una buona volta l'*accademia*, e si farà una buona volta quello, che conviene sia fatto per il vantaggio dell'esercito; e più non sorgerà alcun dubbio e alcuna titubanza.

Aggiungo, per quanto riguarda l'accitamento che l'onorevole Santini si compiace farmi, di porre cioè riparo al disagio delle classi più umili dei personali dipendenti dall'amministrazione della guerra, che questo fu sempre mio pensiero continuo, e lo è tuttora. Lo provano le molte leggi, che ho presentate o sostenute, e le altre che spero di poter presto presentare, dirette pure esse a riparare questi disagi.

Termino, esprimendo, proprio a cuore aperto, agli onorevoli Riccio e Santini i miei ringraziamenti per le nobili e care parole che essi nella fine dei loro discorsi, hanno diretto al nostro esercito. (*Bene! Bravo! — Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA. Chiesi di parlare non per pronunciare un discorso, ma per fare una semplice dichiarazione, e non soltanto a nome mio, ma a nome dei miei colleghi della Estrema sinistra. Noi accettiamo l'inchiesta e la voteremo: essa fu sempre propugnata da noi. Il Governo, proponendola, ha dato alla opinione pubblica una soddisfazione legittima e ragione a noi. Ma perchè l'inchiesta non riesca vana e la soddisfazione alla opinione pubblica sia intera, occorre che l'inchiesta si faccia nel significato amplissimo della parola; che tutto comprenda, che nulla le sia sottratto di tutto ciò che concerne gli ordinamenti militari. Siamo d'accordo, spero.

*Voce (dalla Commissione)*. Siamo d'accordo.

COSTA. Siamo d'accordo e sta bene.

Accettiamo dunque l'inchiesta, ma intendiamo (e questo è il nostro particolare criterio) intendiamo che, durante la inchiesta e finchè non se ne conoscano i risultati, si sospenda, per questo e per i prossimi esercizi, ogni spesa straordinaria, (*Interruzioni — Oh! oh!*) che non sia giustificata da impegni dimostrati inevitabili ed urgenti, e ai quali non bastino i residui esistenti in bilancio. (*Commenti*)

Questi criteri noi abbiamo sostenuti negli Uffici, questi criteri sosteniamo oggi qui in Parlamento. Con questa riserva, con questi criteri, voteremo l'inchiesta. (*Bene! Bravo! all'estrema sinistra*)

MONTI-GUARNIERI. Voteremo... voterà per suo conto, perchè l'Estrema non c'è. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Monti-Guarnieri non interrompa, e guardi che anche dietro di lei non c'è quasi nessuno. (*Benissimo!*)

COSTA. Ci siamo e siamo stati qui e nel paese; tanto è vero che avete ordinata questa inchiesta: esse non era l'opera dell'Estrema sinistra a provocarla, l'inchiesta non sarebbe stata presentata. (*Commenti*) e noi ora non la discuteremo nè la voteremo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

FRANCHETTI. Signori, ho domandato di parlare quando l'opera della Commissione d'inchiesta sulla marina è stata qualificata di diffamatoria.

SANTINI. Domando di parlare per fatto personale.

FRANCHETTI. Io non posso lasciar pro-

nunziare innanzi alla Camera una simile parola diretta contro un consesso di cui ebbi l'onore di far parte, composto di intemerati cittadini animati dal più puro amor di patria senza rivendicare l'opera sua onesta, coraggiosa, coscienziosa, unanime...

SONNINO. Questa ne è la miglior prova.

FRANCHETTI. ...senza rivendicare l'opera sua diretta ad uno scopo solo, quello di assicurare a qualunque costo, senza transazioni e senza riguardi, un'adeguata difesa marittima del paese. Colgo anzi questa occasione per ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio per avere, nella relazione premessa al disegno di legge che ora si discute, riconosciuto l'opera onesta ed alta della Commissione d'inchiesta sulla marina. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ha facoltà di parlare, ma non mi pare che sia il caso di un fatto personale.

SANTINI. Io tengo a dichiarare innanzi tutto che, quando ho parlato testè, mi riferivo ad un cortese colloquio, intervenuto fra l'onorevole Giusso e me e che, quando ho parlato di diffamazione, mi sono ben guardato di alludere ai miei colleghi, che tutti rispetto, a qualunque parte della Camera appartengano.

Io ho parlato di diffamazione in questo senso, perchè dalle buone intenzioni della Commissione d'inchiesta i partiti sovversivi hanno tratto argomento per screditare e diffamare l'industria italiana e basterebbero, a dimostrare ciò, gli articoli, che *extra Commissionem* ha scritti l'ex deputato Nofri. (*Commenti*).

Del resto ho rilevato il fatto e ho detto che sono stato profeta di sventura e me ne rincresce: ma, dopo gli sfavorevoli apprezzamenti esagerati sull'industria italiana l'Italia industriale ed operaia ha perdute quelle ordinazioni, che sempre le venivano dall'estero. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI SANT'ONOFRIO, *relatore*. L'unanime consenso della Camera nell'accettare questo disegno di legge, dimostra che si è riconosciuta da tutti la necessità di una seria inchiesta sull'amministrazione militare.

Quindi non avrei motivo di parlare se l'onorevole Riccio non avesse, fra le altre, fatta una obiezione, sulla composizione della Commissione, affermando che chiamando a farne parte elementi di nomina regia, non si era fatta cosa, in fondo, con-

forme alle buone tradizioni parlamentari. Sebbene non abbia insistito, pure debbo fargli osservare che sempre, non solo per la legge d'inchiesta sulla marina, ma in tutte le altre molteplici inchieste deliberate dal Parlamento ed aventi un carattere, un'indole generale di Stato, consentitemi questa parola, il potere esecutivo ha avuto la sua rappresentanza, e cominciando dall'inchiesta sulla Sicilia e venendo giù giù fino all'ultima inchiesta sui contratti agrari del Mezzogiorno, recentissima, sempre, i tre poteri che costituiscono lo Stato hanno partecipato alle inchieste. Ed ultimamente ancora, dall'estrema sinistra, è stata presentata una domanda d'inchiesta sui servizi civili, nella quale si trovano ben 33, notate il numero fatidico, (*Itarità*) componenti, 11 appartenenti alla Camera, 11 al Senato ed 11 alle Amministrazioni.

Del resto, i risultati ottenuti dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, principalmente per opera dei funzionari dello Stato, sono stati da tutti lodati ed in specie da coloro che della Commissione facevano parte, a cominciare dall'onorevole Giusso fino all'onorevole Franchetti, che ultimamente ha parlato.

Posso quindi scagionare la Commissione di essersi mantenuta ossequente ai precedenti parlamentari, i quali sono tutti favorevoli alla nostra tesi.

E qui avrei terminato il mio compito, le conclusioni della Commissione essendo state da tutti gli oratori accettate.

In quanto alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Costa, ad esse si è già accennato nella relazione, coll'approvazione della nostra incompetenza.

Si tratta di argomento puramente politico e parlamentare, che solo la Camera può risolvere.

Noi, come Commissione non potevamo certamente dettar leggi ad un'altra Commissione che emana come noi dalla Camera, che è in materia giudice supremo.

Mi associo poi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Riccio, dall'onorevole Santini e dagli altri, raccomandazioni di cui del resto è fatto cenno anche nella disadorna mia relazione, sulla necessità di studiare, non solo la parte materiale, ma anche quella morale, perchè un esercito tanto più vale, quanto più alto ha il suo morale, e quindi torno ad insistere affinchè si studino con la massima cura le cause che hanno dato luogo al malessere, da tutti ed anche da noi lamentato, relativamente agli ufficiali inferiori ed ai sottufficiali.

Plaudendo dunque alle parole nobilissime, ed alle promesse fatte in proposito dall'onorevole ministro della guerra, vi prego di votare unanimi l'inchiesta, la quale non è fatta in odio all'esercito, ma dimostra ancora di più la fede, l'amore, la fiducia che, in tutte le occasioni, il Parlamento ha avuto ed ha per questo baluardo nobilissimo della nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa*).

Passiamo, ora, alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

Sarà nominata una Commissione con l'incarico di indagare tutto quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra.

(*È approvato*).

#### Art. 2.

La Commissione sarà composta di sei senatori eletti dal Senato, di sei deputati eletti dalla Camera a norma dell'articolo 13, paragrafo penultimo del proprio regolamento, e di cinque membri nominati con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Eleggerà nel suo seno il proprio presidente.

I deputati membri della Commissione continueranno nel proprio ufficio anche se in loro cesserà il mandato legislativo.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Per la esecuzione del suo mandato, la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti, e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità, il tutto con i poteri relativi attribuiti al magistrato inquirente dal Codice di procedura penale e con le pene corrispondenti stabilite dal Codice penale, da applicarsi dalla competente autorità giudiziaria.

(*È approvato*).

#### Art. 4.

La Commissione riferirà al Parlamento entro un anno dalla sua costituzione.

(*È approvato*).

#### Art. 5.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquantamila da iscriversi in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907 col titolo « Spesa per l'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra ».

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

#### Discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dovrebbe mettere in discussione lo stato di previsione presentato dal Ministero, ma essendo stata presentata oggi, dall'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio, che vedo qui rappresentare il relatore indisposto, la relazione su questo stato di previsione, quando si darà lettura dei singoli capitoli, si indicheranno le variazioni che potranno essere state introdotte in seguito alla nota di variazioni presentata a suo tempo dal Ministero.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Prego la Camera di consentirmi alcune parole di dichiarazione, anche a nome della Giunta generale del bilancio, prima che si proceda al dibattito dello stato di previsione dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

La discussione si apre questa volta sul progetto ministeriale e non sulla relazione distribuita da parte della Giunta generale del bilancio.

La relazione ha potuto essere licenziata dalla Giunta soltanto oggi, e oggi stesso io mi son fatto premura, in conformità all'incarico avuto, di presentarla alla Camera.

La Camera conosce le condizioni infelici, per non dire una parola anche più dolorosa, di salute in cui si è trovato l'egregio relatore di questo bilancio, l'onorevole nostro collega Aguglia.

Fortunatamente egli è ora fuori pericolo, ma deve ancora aversi riguardo, non essendosi interamente rimesso. Ed è per questo che la sua relazione alla quale egli, non ostante, ha potuto attendere durante la convalescenza, non può essere da lui personalmente presentata alla Camera.

E poichè l'articolo 73 del regolamento prescrive che, ove non siano pronte le relazioni della Giunta del bilancio, la discussione si faccia sul disegno di legge presentato dal Governo, e sostenuta dal presidente della Sottogiunta che l'aveva in esame, così in questo caso il regolamento non può essere che in parte osservato, in quanto che il relatore assente è anche il presidente della Sottogiunta.

Ecco per quale ragione prendo ancora il suo posto, come per una analoga dispiacevole circostanza dovetti fare l'anno scorso, circostanza, però, che allora era molto meno grave di quella di oggi.

Non deve la Camera però dimenticare, e permetta ad ogni modo a me di ricordarlo, che altre relazioni di bilancio stanno davanti ad essa; infatti da molto tempo è stata presentata la relazione sullo stato di previsione del tesoro, come pure sono state presentate da tempo le relazioni sullo stato di previsione del Ministero della guerra e sull'assestamento; quindi non è che da parte della Giunta generale sia venuto interamente a mancare alla Camera il lavoro; ma vicende che sono superiori alla volontà della Giunta generale stessa, hanno indotto il nostro illustre Presidente, d'accordo col Governo, a farsi che questi stati di previsione, che sono perfetti come lavoro parlamentare di esame, non sieno discussi.

Ed ecco perchè hanno dovuto precedere ad essi altri lavori.

È ancora invece in sofferenza lo stato di previsione dei lavori pubblici; ma io ho già avuto l'onore di dichiarare alla Camera che la relazione su di esso non ha potuto essere stesa, contro la migliore volontà della Giunta, perchè si è presentato un provvedimento di nuove e modificate assegnazioni il 19 febbraio; provvedimento che è stato distribuito solamente il 5 marzo e che ha portato spostamenti di assegni in ben 266 capitoli del bilancio; occorre quindi che l'esame di queste variazioni, così poderose da rappresentare quasi un intero bilancio, precedesse l'esame del bilancio propriamente detto. Ecco dunque come si giustifica, e pienamente si giustifica, il ri-

tardo del relatore del detto bilancio nel presentare alla Camera il suo lavoro.

Altrettanto dicasi della relazione sull'entrata, perchè questa relazione, sebbene soggetta anch'essa alle prescrizioni del regolamento, per tacito consenso e per consuetudine della Camera, viene sempre presentata nell'ultimo periodo del lavoro parlamentare, prima delle vacanze estive, dovendo essa riassumere il risultato di tutti gli altri stati di previsione.

Non è stata poi presentata la relazione sullo stato di previsione della marina, a riguardo della quale potrebbe forse tacciarsi la Giunta generale del bilancio ed il suo relatore di qualche meno osservata diligenza; io però mi rimetto alle dichiarazioni che il relatore ha fatte alla Camera alcuni giorni or sono, dicendo che d'accordo con l'onorevole ministro della marina avrebbe presentata la relazione fra il 20 e il 30 di questo mese; al che l'onorevole presidente ha fatto seguire l'eccitamento e la preghiera che fosse presentata più vicino al giorno 20 che al giorno 30; ed io non dissento da lui. Debbo anzi dire che se gli accordi fra la Giunta generale del bilancio o fra i membri che la compongono e i capi dei dicasteri sui cui bilanci essa deve riferire, sono pienamente desiderabili, è anche desiderabile che non modificassero l'ordine di esplicazione delle mansioni e del lavoro della Giunta generale del bilancio che deve piuttosto attenersi alle prescrizioni che le vengono dalla Camera e dal regolamento che non alle intelligenze fatte con i rispettivi capi delle amministrazioni.

Mi consenta la Camera di dire che il ministro della marina è stato talmente abile l'altro giorno nella risposta che fece qui ad una interrogazione da suscitare qualche amichevole, molto amichevole, apprensione del presidente della Giunta generale del bilancio che egli potesse essere altrettanto abile negli accordi relativi ai lavori che lo riguardano.

Il ministro della marina mi conosce e non può dare alle mie parole un senso che non hanno. Sono parole di ammirazione per l'abilità che ha dimostrata, ma nello stesso tempo creda la Camera che qualche volta è difficile dirigere i lavori della Giunta, quando essa si trova di fronte ai desiderii espressi dall'uno o dall'altro ministro, sia per attendere una nota di variazione, sia per attendere la presentazione di un nuovo provvedimento di bilancio; perchè il presidente della Giunta un poco di autorità mo-

rale egli può esercitare, ma non può certamente pretendere dai colleghi che seguano in via assoluta i suoi desideri. Egli se ne deve rimettere anche alle risoluzioni di colui che stende il lavoro, il quale solo può misurare le difficoltà e le ragioni le quali giustificano indugi ai quali va incontro non ostante la sua volontà. E chiudo esprimendo ancora io il desiderio che questi ritardi avvengano di rado, affinché la Camera non si trovi nel caso di dover discutere un bilancio senza la relazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo ringraziare cordialmente l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, che ha accettato di rappresentare il relatore assente, presedendo la Sottogiunta del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi. Colgo questa occasione per mandare un augurio al nostro collega, affinché possiamo vederlo presto in mezzo a noi completamente ristabilito.

Quanto alla questione dei bilanci io credo che la mia sollecitazione concordi pienamente coi desideri dell'onorevole presidente della Giunta, perchè egli non potrebbe certo desiderare di meglio, che vedere presentate le relazioni entro il termine stabilito dal regolamento.

Io ritengo altresì che l'esempio che oggi dà l'onorevole presidente della Giunta, di sostituire anche il relatore, servirà di esempio ai suoi colleghi ed anche al Governo per essere sempre più rigorosi nella presentazione delle note di variazioni...

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Precisamente. (*Si ride*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo però fare una dichiarazione per eliminare un possibile dubbio.

Quantunque sia già pronta la relazione sul bilancio della guerra, io credo che sia opportuno discutere insieme con esso il disegno di legge sulle spese straordinarie militari, poichè, dovendosi i risultati di quest'ultimo inscrivere nel bilancio stesso, è logico che si faccia una discussione sola.

Questa è l'unica ragione per la quale ho espresso il desiderio che la discussione degli altri bilanci precedesse quella del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. La Camera è certamente grata all'onorevole Rubini delle spiegazioni che ha creduto di dare intorno all'apparente ritardo nella presentazione delle

relazioni. Io devo aggiungere a mia volta l'espressione della mia riconoscenza verso di lui, il quale, in tutte le occasioni, ha dimostrato di essere meco d'accordo nel rendere quanto sia più possibile sollecito il lavoro della Giunta del bilancio, che ha termini stabiliti. Anche, a proposito delle riforme al regolamento che sono innanzi alla Camera, l'onorevole Rubini concordava nella opportunità che tali termini fossero ancora più abbreviati.

È indipendente dalla volontà dell'onorevole Rubini e della Giunta del bilancio, per vicende parlamentari, tutte le relazioni dei bilanci non hanno potuto essere presentate; ma, alla mia volta, debbo dire che il presidente della Camera fu lietissimo di trovarsi d'accordo col presidente della Giunta nel riconoscere la convenienza che l'esercizio provvisorio debba essere assolutamente evitato, salvo casi di impellente necessità, perchè esso costituisce un grave disordine amministrativo. In secondo luogo, è antica mia convinzione che, se il Senato, in materia finanziaria, viene dopo la Camera, pare bisogna usare a quell'alto Consesso il maggiore rispetto e non obbligarlo ad esaminare tutti i bilanci in pochi giorni. Così dichiarai un'altra volta quando sedetti in questo posto e così dichiaro anche ora. Perciò mi felicito che si proceda secondo le prescrizioni regolamentari, nel che non vi ha la menoma offesa alla Giunta del bilancio, verso la quale, ripeto, io nutro la massima deferenza e riconoscenza, anche perchè in questa occasione, a mezzo del suo Presidente, mi aiuta a rendere più sollecito il lavoro parlamentare. (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Io devo ringraziare l'illustre nostro Presidente, come il presidente del Consiglio dei ministri, delle parole benevoli che hanno pronunziate riguardo al lavoro della Giunta del bilancio ed anche personalmente a mio riguardo. Io procuro di fare quello che mi è possibile: altri faranno di più, ma certamente con amore non maggiore del mio per la cosa pubblica.

Riguardo alla nuova modificazione che si vorrebbe introdurre nel regolamento, convengo anch'io che le relazioni siano presentate con qualche lieve anticipazione, ma deve essere molto discreta. Imperocchè io penso di interpretare il desiderio generale dei miei colleghi chiedendo che non ne venga una restrizione eccessiva nello esame di docu-

menti così importanti come sono gli stati di previsione.

E a questo riguardo, però, se la Camera vorrà anticipare d'un paio di settimane (per esempio, stabilendo come limite massimo il 15 marzo quale data ultima) la presentazione delle relazioni, bene inteso non compresa quella dell'entrata, in tal caso io credo che la Giunta del bilancio dovrà a sua volta regolarsi così da non tenere presente le note di variazioni che venissero presentate al di là del 31 gennaio. Quello sarebbe l'ultimo termine possibile affinché possa la Giunta fare un lavoro accurato. E debbono le note di variazione essere presentate dal Governo già in stampa, non solamente consegnate alla Presidenza e presentate alla Camera manoscritte. Poichè passa talvolta molto tempo prima che dal giorno della presentazione si arrivi a quello della distribuzione.

D'altronde questo è un argomento sul quale la Camera dovrà ritornare ed esaminare allorquando discuterà le modificazioni al regolamento suo, ed allora, se avrò la fortuna di essere a questo posto, non mancherò occorrendo di fare quelle che a me sembrassero opportune osservazioni.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

È iscritto a parlare soltanto l'onorevole Pilacci.

Non essendo egli presente, non essendovi altri iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi consenta anzitutto la Camera che, associandomi all'autorevole parola del presidente del Consiglio, io invii alla mia volta un saluto cordiale all'onorevole relatore del bilancio, l'amico Aguglia, che sono lieto di sapere ristabilito della grave malattia che lo aveva colpito, e confido che presto possa tornare in mezzo a noi, restituito all'antico vigore.

Ringrazio anche l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, che ha consentito di prendere il posto del relatore. E compiuto questo dovere, entro subito in argomento.

Pochi mesi sono passati dalla discussione dello stato di previsione dell'esercizio corrente, e nel mese di marzo ultimo scorso la Camera ha avuto occasione di occuparsi con qualche larghezza di diverse questioni attinenti ai vari rami di servizio.

D'altra parte è oramai prossima la discussione della legge sul nuovo organico del Ministero delle poste e dei telegrafi, nella quale potranno trovare sede opportuna i vari argomenti che riguardano il personale.

Si comprende quindi che questa volta la discussione del bilancio possa essere tenuta in limiti più ristretti del solito, e perciò anche a me si impone il dovere di non abusare senza necessità della pazienza della Camera.

Credo tuttavia utile e conveniente informare i colleghi del modo con cui procede l'attuazione dei provvedimenti che ebbi l'onore di annunciare nella seduta del 10 dicembre scorso, alcuni dei quali sono già tradotti in legge. Il che mi offre anche occasione di rispondere ad alcune osservazioni autorevolmente fatte dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio nella relazione sull'assestamento.

E comincio dalla legge del 30 dicembre 1906.

Come la Camera ricorda, questa legge mirava allo scopo di aumentare il personale per ricondurre l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ad un funzionamento più normale e rendere possibile così la diminuzione del lavoro straordinario. D'altra parte intendeva a migliorare le condizioni del personale, aumentando il compenso del lavoro straordinario e facendo sì che al personale non si chiedesse un sacrificio eccessivo di lavoro.

Ora l'onorevole Rubini, nella relazione sull'assestamento, fermandosi sulla attuazione di questa legge, la quale è entrata in vigore soltanto da quattro mesi, manifesta il dubbio che la legge non abbia forse raggiunto interamente le sue finalità. Se non che bisogna considerare che le finalità della legge in parola sono varie e il meccanismo finanziario di essa è abbastanza complicato.

Che la legge nei primi mesi della sua attuazione non potesse raggiungere intero il suo effetto era stato da me preveduto nella relazione illustrativa del mio progetto. La legge provvede all'aumento del personale e deve provvedere alla diminuzione del lavoro straordinario. Ma non bisogna dimenticare che questo aumento di personale avviene lentamente e gradatamente. La legge istituiva 1205 nuovi posti di impiegati ed agenti, ma è da notare che questo nuovo personale non sarà entrato per intero nei ruoli se non con la fine del 1908. Noi abbiamo avuto fin

qui di questi nuovi impiegati solamente 536, e noti la Camera che, di questi, 233 sono entrati il 16 gennaio 1907, e 303 soltanto il 16 marzo. Si comprende che questi nuovi impiegati non possano subito dare un rendimento eguale a quello degli impiegati vecchi e provetti.

Abbiamo dunque finora soltanto l'effetto utile degli aspiranti aiutanti entrati al 16 gennaio 1907, ossia di 233 soli impiegati, mentre ancora non si può parlare dell'effetto dell'entrata di 300 alunni appena entrati il 16 marzo 1907. Si comprende adunque come l'assunzione di questo nuovo personale non possa ancora avere avuto l'effetto di deprimere il lavoro straordinario.

Ma vi è un'altra circostanza da tener presente.

L'onorevole Rubini dice che in questi quattro primi mesi dell'esercizio non è diminuita la spesa del lavoro straordinario, ed io consento con lui, ma lo prego di notare che è diminuita la quantità del lavoro straordinario.

Ho qui una tabella dalla quale risulta che subito dopo l'entrata della prima squadra di impiegati, cioè, degli aspiranti aiutanti al 16 gennaio 1907, la quantità dei turni di lavoro straordinario è diminuita. E questa diminuzione si è mantenuta costante nei mesi successivi, di modo che già nei quattro primi mesi di quest'anno la quantità di lavoro straordinario è inferiore alla media mensile del semestre precedente. Che se la spesa del lavoro straordinario non è egualmente diminuita, ciò deriva dal fatto che la nuova legge ha aumentato il compenso del lavoro straordinario, portandolo da cinquanta centesimi a settantacinque per gli impiegati e da trenta a quarantacinque per gli agenti.

Ma è stato osservato che il ministro avrebbe potuto ritardare l'applicazione della tariffa maggiore del lavoro straordinario, fino a tanto che l'entrata del nuovo personale avesse potuto esercitare il suo effetto, diminuendo il lavoro straordinario medesimo. Ora io credo che questo non fosse nella mia facoltà.

Anzitutto nella relazione che precedeva il disegno di legge, si diceva precisamente che l'aumento della tariffa avrebbe avuto effetto dal gennaio. Ma, a prescindere pure da questo, anche se la relazione non avesse detto nulla su questo punto, a me pare che, una volta che il legislatore aveva solenne-

mente riconosciuto con una sua legge che il lavoro straordinario del personale doveva essere compensato con una tariffa maggiore, il ministro non avesse facoltà di ritardare neppure di un giorno la concessione di questa maggiore tariffa.

Quindi spero di essere riuscito a dimostrare alla Camera, come noi ci troviamo di fronte ad una condizione di cose puramente transitoria, la quale verrà al più presto a cessare. In questi primi quattro mesi, essendosi aumentata la tariffa del lavoro straordinario e non essendo ancora entrata che una parte piccola del nuovo personale, non si è potuto ottenere quella diminuzione di spesa che certamente si otterrà in seguito.

Confido quindi che, con l'aiuto delle direzioni provinciali, dei funzionari direttivi dell'amministrazione centrale, e dico anche con l'aiuto dello stesso personale, il quale nella sua sempre più illuminata coscienza deve pur essere riconoscente al legislatore di aver aumentato il compenso del lavoro straordinario e di avere diminuito il sacrificio di lavoro che gli si richiede, io potrò interamente mantenere gli impegni che sono stati assunti dinanzi al Parlamento con la legge del 30 dicembre 1906.

E poichè parlo delle leggi che già sono state approvate dal Parlamento, profitto dell'occasione per informare la Camera di ciò che si sta facendo per l'esecuzione della legge dei 25 milioni di spesa straordinaria, che è stata sanzionata nel marzo ultimo scorso. E cominciando dai servizi postali, dirò che è stata nominata una speciale Commissione per esaminare quale fosse il tipo più conveniente di cassetta postale. Questa Commissione ha elaborato un programma di concorso, che sarà bandito quanto prima, appunto per dotare la nostra amministrazione di un tipo di cassetta che meglio risponda alle esigenze del servizio.

Per ciò che riguarda il materiale rotabile, già in esecuzione della legge Morelli sono state ordinate 58 nuove carrozze ambulanti e, col fondo di un milione e 100 mila lire, che mi è stato concesso dalla legge dei 25 milioni, ho disposto per altre 41 carrozze di diverse dimensioni; in modo che alla fine del 1908 l'amministrazione potrà disporre di un rinforzo assai considerevole di materiale rotabile; il che renderà più efficace il servizio del movimento, che ha tanta importanza per il regolare funzionamento dell'azienda postale.

Per quanto riguarda la posta pneuma-

tica, ho incaricato uno dei migliori funzionari dell'Amministrazione di recarsi all'estero per studiare l'impianto della posta pneumatica nelle principali città, e specialmente a Vienna, dove gli impianti rispondono alle ultime esigenze della tecnica.

In questi giorni si è parlato molto anche della posta elettrica, e di questa si sta occupando anche il Ministero. Ma, evidentemente, non è questo il momento di tradurre in atto degli studi che riguardano questo argomento, sia perchè lo stanziamento concesso sarebbe insufficiente, sia perchè la posta elettrica risponde ad una finalità diversa da quella della posta pneumatica. Mentre la posta pneumatica serve soltanto al trasporto della piccola corrispondenza, delle lettere espresse e dei telegrammi, la posta elettrica, come sarà attuata a Berlino e credo anche a Parigi, risponde alla necessità del trasporto sotterraneo del grosso della corrispondenza; necessità la quale presso di noi ancora non si manifesta.

Venendo ai servizi elettrici, la Camera sa l'importanza dei provvedimenti che sono stati sanzionati dalla legge dei 25 milioni. Si tratta dell'ampliamento della rete telegrafica principale, della trasformazione radicale della rete telegrafica secondaria, di una estensione notevole della rete telefonica nazionale.

Tutto ciò mette sulle spalle dell'Amministrazione un fardello di lavoro non indifferente, e i quattro anni che sono stati concessi per l'esecuzione di queste opere non saranno certamente troppi.

Intanto l'Amministrazione ha già predisposto tutte le perizie, ed ora si stanno rinforzando le palificazioni per ricevere i nuovi fili. La maggiore difficoltà che si incontrerà nell'attuazione della legge consisterà nel procurarsi a tempo il materiale necessario, sia il filo di rame, di bronzo o di acciaio, sia gli apparati, perchè bisogna sapere che il fabbisogno internazionale di questo materiale è talmente cresciuto che la produttività dell'industria non solo nazionale, ma dell'industria in genere di fronte all'aumentato fabbisogno è insufficiente, cosicchè certe volte si dura fatica ad avere il materiale in tempo. Già in questi giorni hanno luogo delle importanti gare internazionali per la fornitura di grandi quantità di filo di bronzo e di rame, e per quanto concerne gli apparati già sono stati commessi 600 gruppi *Morse*, 40 gruppi *Baudot*, apparati *Hugues* e di altri sistemi. Così si

sono iniziate pratiche con la compagnia Marconi per gli impianti radiotelegrafici di Napoli, Palermo e Cagliari. Si sono pure avviate pratiche per la sistemazione degli edifici postali di Milano e di Napoli, e sta davanti al Consiglio superiore dei servizi elettrici il regolamento per l'istituto superiore postale e telegrafico che mi auguro possa cominciare a funzionare nel prossimo autunno.

Ma, onorevoli colleghi, a prescindere anche dai provvedimenti di ordine legislativo, è obbligo del ministro delle poste e dei telegrafi di seguire con occhio vigile ed attento le innovazioni che quotidianamente si introducono nei servizi presso gli Stati esteri per adottarne quel tanto che sia compatibile con le condizioni del nostro bilancio e per cercare anche di conseguire finalità di semplificazione e di decentramento e nello stesso tempo la finalità intimamente connessa dell'economia nella spesa. Si è perciò che ho studiato e sto attuando alcuni provvedimenti di cui mi è grato di dar notizia alla Camera.

Già ebbi occasione, nella seduta del 10 dicembre ultimo scorso, di parlarvi della possibile applicazione dell'automobilismo ai trasporti postali; nello stato di previsione che ho presentato alla Camera vi è un capitolo nuovo che stabilisce un premio di trentamila lire per un concorso internazionale per la costruzione di automobili per il servizio postale. A questo proposito la Giunta del bilancio nella sua relazione suggerisce di dividere il premio in due; è un suggerimento che non mancherò di tener presente.

Credo che sarà il caso di considerare due tipi di vetture, uno per i trasporti urbani e l'altro per i trasporti rurali. Per quanto concerne il servizio urbano in alcune capitali d'Europa, esso è fatto con vetture automobili. Io vorrei attuare lo stesso sistema nelle principali città nostre; vi è un esperimento di questo genere, ma entro limiti assai ristretti, a Milano; però posso dire che è già in corso un esperimento di trasporti postali con automobili nella città di Torino e che vorrei fare lo stesso a Roma con la speranza di potere qui, alla scadenza dell'appalto vigente, sostituire all'attuale servizio a cavalli il servizio automobilistico.

Ma molto più importante è la questione dei trasporti postali nelle campagne disimpegnati con automobili. In questo campo, bisogna dire la verità, siamo ancora abbastanza indietro, mentre è certo che una

larga applicazione dell'automobilismo ai trasporti sia della corrispondenza, sia dei pacchi, sia anche, entro certi limiti, dei passeggeri, potrebbe dare una insperata espansione al servizio postale rurale.

Noi non abbiamo che alcuni servizi fatti con automobili, come quelli di Norcia Spoleto, Monte San Giuliano-Trapani, Maranello-Pavullo e pochi altri; ed alcuni servizi del genere, come quello di Piedimonte-Caserta e quelli del Capo di Leuca, dopo qualche tempo di funzionamento, sono stati sospesi.

Siamo dunque ai primi esperimenti; ma le difficoltà che s'incontrano si potranno superare, e non vi è ragione alcuna di scoraggiarci. Già sono in corso molte altre domande di concessioni e confido che, con l'aiuto del mio collega il ministro dei lavori pubblici, il quale ha facoltà di concedere sussidi chilometrici che possono arrivare fino a 500 lire a chilometro, essendo io da parte mia disposto ad aumentare, per questi servizi intercomunali, i compensi che attualmente si corrispondono pel trasporto delle corrispondenze, si possa dare un notevole impulso a tali servizi.

E vengo ad un altro argomento che è stato autorevolmente trattato dall'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio: vale a dire, la questione dei pacchi postali. Fin dall'anno scorso, l'onorevole Rubini ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione delle poste e dell'Amministrazione ferroviaria su questo servizio e sulla necessità di riformarlo, per considerazioni di funzionamento del servizio ed anche di spesa.

Effettivamente, ora il servizio dei pacchi postali è poco remunerativo per l'amministrazione postale, anzi, quasi si potrebbe dire che sia passivo; e non è completamente soddisfacente pel pubblico. Nel servizio dei pacchi postali, l'Amministrazione postale esorbita alquanto dalla sua sfera propria: perchè non solo provvede a portare i pacchi alla ferrovia, e poi dalla ferrovia al luogo di destino, ma anche al trasporto dei pacchi sul percorso ferroviario.

Il che veramente non è del suo istituto, mentre importa per la nostra Amministrazione una spesa forte ed un impiego notevolissimo di agenti.

D'altra parte per l'Amministrazione ferroviaria, la presenza di un personale e d'un materiale non suoi, può dar luogo ad inconvenienti.

Avviene anche che l'utilizzazione del personale e del materiale non sia fatta con criteri economici: perchè, essendoci pure il servizio dei pacchi ferroviari ai quali provvedono le ferrovie, abbiamo nello stesso treno materiale che serve ai pacchi postali e materiale che serve a pacchi ferroviari; e quindi incompleta utilizzazione del materiale. E può anche aggiungersi quest'altra considerazione: che, siccome l'Amministrazione delle poste, per ragione di spesa, non può scindere il servizio della corrispondenza dal servizio dei pacchi, ne viene che tutti i treni, anche i celeri, debbano portare i pacchi la cui manipolazione, certe volte, ritarda la marcia dei treni. Converrebbe dunque unificare questo servizio presso l'Amministrazione ferroviaria, la quale è più adatta a farlo funzionare bene.

Si sono fatti, a questo proposito, studi dai quali è risultato che, unificando il servizio, esso potrebbe essere assai, ma assai più produttivo per l'Amministrazione postale ed assai più soddisfacente pel pubblico.

La Direzione generale delle ferrovie ha già dichiarato, in massima, di non essere aliena dall'assumere il servizio in parola, purchè però (e questo è giustissimo) l'Amministrazione delle poste conservi quella parte di servizio che consiste nel raccogliere i pacchi in tutti gli uffici postali e portarli alla ferrovia; e poi, nell'inoltrarli dal luogo di arrivo, a quei luoghi che non sono serviti da ferrovia ed agli uffici postali.

M'auguro che, con l'aiuto del mio collega il ministro dei lavori pubblici, mi sia possibile di condurre in porto questa riforma che certo ha molta importanza per la nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda i servizi elettrici, mi limiterò a dire che, nell'esercizio in corso, sono stati riordinati ottanta circuiti omnibus, quaranta uffici telegrafici importanti, fra cui quelli di Firenze e Genova, e sono stati istituiti centottanta uffici nuovi. Ho poi trovato nel Ministero delle poste una Commissione nominata dal mio onorevole predecessore, Alfredo Baccelli, per la semplificazione dei servizi telegrafici.

Questa Commissione mi ha presentato proposte che ho potuto accogliere quasi interamente. Non mi fermerò sui particolari; dirò soltanto che, fra le proposte più importanti, vi è quella per un nuovo sistema di registrazione dei telegrammi; sistema che è già oggi in prova a Napoli e a Fi-

renze, e che, se darà buoni effetti, cercherò di estendere a tutti gli altri uffici principali. Questo sistema, mentre assicura una maggiore celerità del servizio, permette anche di realizzare una non lieve economia di personale.

La medesima Commissione poi ha fatto delle proposte per il decentramento del servizio, accogliendo le quali si autorizzeranno le Direzioni e gli Uffici di prima classe a trattare direttamente i reclami del pubblico, a provvedere al rimborso delle tasse telegrafiche, ed anche a sostenere certe spese di urgenza senza l'autorizzazione dell'Amministrazione centrale.

Un altro argomento, di cui si è occupato l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, è quello della franchigia telegrafica. Qui veramente io spero di potermi meritare, se non è troppo ardire, i suoi elogi.

MONTI-GUARNIERI. È difficile!

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non è affatto difficile, perchè li ho fatti già in sede di assestamento!

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Grazie alla energica cooperazione di tutti i colleghi e specialmente del presidente del Consiglio, il quale si è rivolto a tutti i dicasteri con circolari precise, chiamandoli a limitare l'uso della franchigia, si sono ottenuti risultati, che mi sembrano veramente soddisfacenti.

Infatti nei primi nove mesi di questo esercizio il numero dei telegrammi di Stato è diminuito di 700 mila, e, se la diminuzione continuerà in questo modo, io confido che si arriverà a circa un milione nel corso dell'esercizio; il che, quando si consideri che nell'esercizio precedente il numero totale dei telegrammi di Stato era di 3,446,000, mi pare sia un risultato abbastanza lusinghiero.

Per quanto riguarda il servizio telefonico, io dirò che esso è argomento non solo di continua preoccupazione dell'Amministrazione, ma anche di qualche amarezza, perchè, bisogna dir la verità, tanto il pubblico, quanto la stampa sono qualche volta un poco troppo intolleranti ed impazienti. Si tratta di un servizio, il quale presenta non lievi difficoltà tecniche.

Ad ogni modo, poichè in questi ultimi tempi si sono fatte lamentele, specialmente in riguardo alle comunicazioni con la Francia, io sono lieto di annunziare alla Camera che, in seguito alle mie insistenze, e grazie anche all'intervento personale dell'ambasciatore di Francia a Roma, si è ottenuto che siano duplicate le linee con la

Francia, ossia che sia posto un nuovo filo dal confine nostro a Lione, dimodochè, d'ora innanzi, poichè questa nuova comunicazione si inaugurerà tra poco, il servizio con la Francia procederà in modo molto più soddisfacente.

Quanto al resto mi studio di correggere i difetti e gli inconvenienti, che si verificano in questo ramo di servizio, ma credo che il servizio stesso funzionerà molto meglio quando si potrà razionalmente coordinare al servizio delle grandi reti urbane.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, io non voglio ulteriormente intrattenere la Camera. Solo mi sia lecito di fare una considerazione d'ordine finanziario. L'onorevole Giunta del bilancio ha osservato che in questi ultimi anni le spese della nostra Amministrazione hanno avuto un incremento più rapido delle entrate, per cui è diminuito il prodotto netto. Ora effettivamente questo si è verificato. Io ho qui un prospetto, che riguarda l'ultimo quinquennio, dal quale risulta che nel 1903-904 il prodotto netto fu di circa 15 milioni; nel 1904-905 di 11,564,000 lire; nel 1905-906 di 11,529,000 lire; nel 1906-1907 di 6,176,000 lire; e che nel 1907-908 sarà di 6,484,000 lire. Bisogna però considerare che, tanto per il 1906-907, esercizio in corso, quanto per l'esercizio, di cui ora ci stiamo occupando, non si è tenuto conto dell'incremento delle entrate. Se si tien conto dell'incremento delle entrate, l'utile netto del 1906-907, siccome questo incremento si può ritenere presso a poco in 7 milioni, sale a 13 milioni, e quello del 1907-908 arriverebbe a circa 18 milioni e mezzo, e questo supponendo che l'incremento del 1907-908 resti eguale a quello dell'esercizio in corso, mentre sin da ora si può ritenere che sarà probabilmente superiore.

Peraltro non mi faccio l'illusione che nel corso dell'esercizio la spesa non debba crescere: anzi dirò sin da ora che nel prossimo esercizio avrà effetto il nuovo organico del personale, che mi auguro sarà approvato dalla Camera; ed oltre a ciò sarò costretto a domandare nuovi fondi per rinvigorire alcuni capitoli del bilancio come quello concernente gli agenti rurali e l'altro per la istituzione di nuovi uffici.

Anzi a questo proposito io non ho mancato di insistere presso il mio collega del tesoro per avere maggiori mezzi; ma egli, che si è con me, debbo riconoscerlo, dimostrato abbastanza generoso per altri titoli, ha resistito in questo caso con molta energia alle mie nuove domande; e non una,

ma tre volte ho domandato insistendo: sino ad ora però non ho potuto ottenere l'aumento relativo a questi due capitoli.

Ho ottenuto però formale dichiarazione, nel carteggio ufficiale, che l'aumento del capitolo degli agenti rurali, di questi umili servitori dell'Amministrazione, e di quello concernente la espansione dei servizi postali, mi sarà consentito con speciali provvedimenti.

Presenterò dunque quanto prima al Parlamento una legge per maggiori assegnazioni su quei capitoli il cui congruo aumento finora non ho potuto ottenere. E nello stesso disegno di legge io concreterò anche gli effetti della legge dei 25 milioni sul bilancio ordinario. Con tutto questo però io credo di potere affermare, senza tema di errore, che l'esercizio 1907-908 darà degli utili netti superiori a quelli degli esercizi precedenti.

E dopo ciò, onorevoli colleghi, pongo termine alle mie brevi considerazioni, e mi auguro che anche per l'avvenire voi vorrete confortarmi di quella cortese fiducia che mi avete fin qui accordata, affinché io possa continuare serenamente nella via che mi sono prefissa e che spero possa condurre la nostra Amministrazione postale e telegrafica a quel fecondo sviluppo che è conforme alle migliorate e sempre più floride condizioni economiche del paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capece-Minutolo.

CAPECE-MINUTOLO. Anche a nome di altri colleghi della città di Napoli debbo rivolgere all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi due brevi preghiere. La legge del 6 marzo 1904 concedeva, come a Genova e ad altre grandi città, anche a Napoli, un ufficio postale nel porto, il quale ufficio, specialmente a Napoli, l'onorevole ministro ed i colleghi sanno perfettamente che risponde ad un bisogno sentitissimo, specie in questo momento di grande sviluppo del nostro movimento marittimo. Orbene, i lavori per l'impianto di quell'ufficio furono iniziati; ma per una dolorosa e lunga vertenza insorta con la impresa appaltatrice, quei lavori sono stati sospesi.

Ora vorrei pregare l'onorevole ministro Schanzer, ed anche il suo collega dei lavori pubblici, che, anche come napoletano, deve avere un grande interesse alla soluzione di questa vertenza, di far tutto il possibile perchè i lavori vengano ripresi e condotti a termine con la maggiore sollecitudine.

La seconda preghiera, che debbo rivolgere al ministro, è questa. Se mal non ricordo, esisteva al Ministero delle poste una Commissione incaricata di studiare l'ordinamento dei distretti postali. E poichè la città di Napoli è grandemente colpita nei suoi interessi dal punto di vista della tariffa postale, perchè dobbiamo pagare ancora 15 centesimi per lettere, che vanno a pochi chilometri dalla città, come quando mandiamo le corrispondenze nell'alta Italia, perciò prego l'onorevole ministro di voler tenere presente questa anormale condizione di cose e farla risolvere secondo giustizia dalla Commissione di cui ho parlato. Non è giusto che dobbiamo pagare tre soldi per corrispondenze, che vanno in paesi addirittura in contatto con la città di Napoli, come San Giovanni a Teduccio, Portici, Torre Annunziata e tanti altri. (*Commenti*).

Quando sono stato al Ministero, purtroppo non ho avuto il tempo di fare studiare a fondo la questione. Perciò la raccomando oggi al ministro delle poste, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i miei colleghi della regione napoletana. E dopo ciò non ho che a tributare lode all'onorevole ministro Schanzer, il quale, pure in un periodo molto breve di tempo, ha dato prova di una grande attività e di una non comune energia, rendendo segnalati servigi all'Amministrazione, di che tutti gli dobbiamo essere riconoscenti. Son sicuro che, data la sua grande buona volontà, accoglierà anche le modeste considerazioni, che io mi sono permesso di sottoporgli. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Comincio con ringraziare l'onorevole Capece-Minutolo delle sue parole cortesi, le quali acquistano uno speciale valore pronunziate da lui che, quale sottosegretario di Stato, mi ha preceduto al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Circa la questione dell'edificio postale di Napoli-Porto, invoco la testimonianza del mio collega dei lavori pubblici, perchè dica con quanto amore mi sia occupato di questo argomento. Come l'onorevole Capece sa, vi fu una questione tra l'appaltatore e l'amministrazione. Si è dovuto sentire il Consiglio di Stato, ed ora i lavori sono stati ripresi.

L'onorevole Capece-Minutolo ha poi toccato la grave questione dei distretti postali; e dico grave, perchè, se tutte le nostre circo-

scrizioni, a cominciare da quella giudiziaria ed a terminare a quella amministrativa, sono molto complicate, la più complicata è certamente la circoscrizione postale. I distretti postali presentano differenze grandissime nelle varie parti del paese, e principalmente a Napoli, si verificano delle stridenti anomalie.

Anche la Camera di commercio di Napoli si è molto occupata di questa questione.

Ma io credo che la questione dei distretti postali potrà essere risolta quando sarò in grado di portare dinanzi alla Camera un progetto di riordinamento del servizio postale.

Sono in corso studi al riguardo e mi auguro di potere, tra non molto tempo, presentare un disegno di legge, nel quale, possibilmente, si terrà conto di questo giusto e legittimo desiderio manifestato dall'onorevole Capece-Minutolo.

CAPECE-MINUTOLO. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

C AVAGNARI. Vorrei trarre argomento dalla chiara e lucida esposizione dell'onorevole ministro, per fare una modesta raccomandazione. Anzitutto devo rilevare con compiacenza l'utile indirizzo, meritevole di encomio e di plauso, che egli dà al dicastero, al quale così meritamente è preposto; indirizzo che si risolve in altrettanto vantaggio per lo sviluppo dell'economia del paese.

Dopo ciò gli rivolgo una speciale raccomandazione, che non è che la ripetizione di quanto ebbi occasione di dire in precedenti bilanci. Ho notato con piacere come l'onorevole ministro si occupi dell'applicazione delle automobili così per il servizio urbano come per il servizio rurale. E me ne compiaccio, perchè, specialmente per le campagne, questo servizio recherà grandissimo vantaggio di tempo, che si risolve in economia di danaro. Ma ho udito dire che questo servizio automobilistico si estenderà anche alle città. Spero che sarà sperimentato anche nella nostra Genova, che si mantiene nel suo movimento vertiginoso di attività e di sviluppo e potrà ricavare da esso ottimi risultati.

E poichè siamo in materia di miglioramento di questi servizi, un'altra domanda mi permetterei di fare all'onorevole ministro, rivolgendola anche al suo collega dei lavori pubblici, che gli vedo vicino, e che

in questa parte, per ragioni di competenza, credo potrà avere cognizioni uguali alle sue; e vorrei domandare loro a che punto si trovino gli studi, o i progetti, od i lavori concernenti il palazzo delle poste a Genova, che ora è confinato in un locale assolutamente insufficiente, ed anche poco igienico, perchè pochi anni or sono si sviluppò in quel fabbricato non so quale malarlo, che ha arrecato il lutto in una parte delle famiglie che colà abitavano.

Quindi, anche per ragioni di igiene, vorrei chiedere alla cortesia degli onorevoli ministri delle poste e dei lavori pubblici, di dirmi a qual punto questi lavori, o questi progetti, si trovino.

Chiudo con una raccomandazione per quel che riguarda gli uffici e le collettorie rurali; perchè anche tutte quelle nostre popolazioni di montagna, che sono lungi da tutti quegli altri benefici, che si godono nei centri, possano profittare il più che sia possibile di quei miglioramenti che l'onorevole ministro, con intelletto di amore, va recando nella sua amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallino.

GALLINO. Data la gentilezza dell'onorevole ministro, ed associandomi completamente a quanto ha detto l'onorevole collega Cavagnari, vorrei che l'onorevole ministro mi desse qualche affidamento sul miglior servizio che si chiede a Genova, specialmente per la consegna della posta in arrivo.

Le distribuzioni delle lettere, in una città così importante come la nostra, non si fanno che tre sole volte al giorno, mentre in altre città, dove l'attività commerciale non si fonda tutta, come a Genova, sulla corrispondenza, si hanno quattro, cinque e persino sei distribuzioni al giorno.

Ed un'altra preghiera vorrei fare all'onorevole ministro, poichè nella relazione ministeriale non mi è stato possibile di trovar nulla in argomento. Forse quanto chiedo sarà stato trattato nella relazione della Giunta; ma, non conoscendola, non posso dir nulla su di essa. Vorrei sentire dalla gentilezza dell'onorevole ministro gli effetti dell'ultima riforma sul servizio postale, e la diminuzione del francobollo in tutto lo Stato e dell'aumento del prezzo delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita; vorrei, cioè, sapere se questa riforma in complesso ha dato buoni o cattivi risultati.

Si tratta di una riforma importante,

della quale non è fatto cenno nella breve relazione, che accompagna il disegno di legge ministeriale; e pregherei la gentilezza del ministro di volermi dare su ciò qualche schiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole presidente della Giunta del bilancio desidererebbe di parlare ora.

PRESIDENTE. Sarebbe più opportuno che parlasse l'onorevole ministro, rispondendo ai diversi oratori. Così si chiuderebbe la discussione generale, riserbando la facoltà di parlare al relatore.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Non ho che da rispondere poche parole all'onorevole Cavagnari, il quale, e lo ringrazio, mi ha dato lode per ciò che ho annunciato alla Camera in riguardo al servizio automobilistico, sia per le città che per i trasporti rurali.

Egli ha parlato anche del palazzo delle poste a Genova; e posso assicurarlo che, in esecuzione della legge che stanziava i fondi per questo palazzo, ho fatto ripetute sollecitazioni al municipio ed al Genio civile di Genova perchè affrettino i lavori degli sterri, affinchè si possa procedere nella esecuzione della legge.

L'onorevole Gallino ha lamentato che a Genova non si faccia un sufficiente numero di distribuzioni delle corrispondenze e, data la grande espansione commerciale di quella importantissima città, io non posso disconvenire da questo suo apprezzamento. Tuttavia è evidente che le distribuzioni si connettono intimamente con la questione del personale. L'aumentare in una città come Genova le distribuzioni, significa aumentare il personale, e noi non siamo in grado ora di chiedere nuovi aumenti di personale, mentre la legge del 30 dicembre 1906 non ha avuta ancora tutta la sua piena attuazione.

Ad ogni modo, mi riservo di studiare come si possa, nel minor tempo possibile, provvedere alle esigenze che sono state segnalate dall'onorevole Gallino.

Per quanto riguarda gli effetti della riforma postale, volentieri lascerò che parli il presidente della Giunta generale del bilancio, il quale sempre si è occupato di questo argomento con molto amore e con molta autorità. Dirò soltanto molto brevemente all'onorevole Gallino che gli effetti di questa riforma sono stati eccellenti; per ciò che riguarda la parte finanziaria, i pro-

venti non sono diminuiti, anzi sono aumentati; per ciò che riguarda la parte del servizio, il lavoro è diminuito. Ma io non vorrei che il presidente della Giunta generale del bilancio mi prendesse troppo in parola; io dico che il lavoro è diminuito, come è stato dimostrato da lui con diligenti studi, ma solo per ciò che riguarda una parte della corrispondenza: è diminuito il numero delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita relativamente ai quali si è avuta una diminuzione di circa 40 milioni di pezzi, diminuzione che però in parte è stata compensata dal maggiore movimento dei pacchi e di altri effetti postali; io dico dunque, senza volere entrare in una discussione a questo proposito, che se il lavoro è diminuito per questa parte, è aumentato notevolmente in diversi altri rami del servizio.

Detto ciò, non ho che a confermare che la diminuzione della tassa sulle lettere ha dati ottimi risultati ed ha corrisposto interamente alle aspettative della Amministrazione.

GALLINO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio che funge da relatore.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. La Camera vorrà perdonarmi se io non potrò entrare in molti particolari in quanto io non fo che supplire il diligente relatore di questo bilancio; nullameno alcune questioni, le quali sono state, con l'abituale sua parola simpatica e fluida, trattate dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, hanno potuto interessare anche me, non soltanto come presidente della Giunta generale del bilancio che è obbligato a tenere presente un po' tutto il lavoro che si esplica nella Giunta stessa, ma anche perchè ho dovuto occuparmene nell'assetamento.

L'onorevole ministro ha osservato innanzi tutto, riguardo al lavoro straordinario, che egli non poteva non dare effetto alle prescrizioni della legge 30 dicembre; cosicchè tratto da un lato dall'obbligo legale e dall'altro non avendo potuto esplicare intera la sua azione nella assunzione di nuovo personale che potesse condurre ad alleggerire alquanto il lavoro straordinario, ne nacque di conseguenza che invece di constatare, come lasciava supporre la legge del 30 dicembre, una certa compensazione fra la remunerazione del lavoro

straordinario aumentato eccessivamente e la misura del lavoro stesso, il che doveva condurre a stanziamenti non molto disformi dai precedenti (nel caso che la diminuzione avesse compensato l'aumento) si è verificato, invece, un aumento delle remunerazioni straordinarie non compensato da una corrispondente diminuzione del lavoro.

Infatti il disegno di legge, divenuto la legge del 30 dicembre, si proponeva questo effetto: forse, diceva in allora il ministro, « nelle difficoltà presenti della vita nelle grandi città, là dove il servizio straordinario è maggiormente richiesto, il compenso (s'intende il compenso d'allora) straordinario appare effettivamente scarso, considerando che un uomo al quale si domanda ogni giorno uno sforzo superiore al normale oppone una minor resistenza alle malattie e va soggetto ad un esaurimento precoce ».

« Ma neppure per l'Amministrazione l'eccesso di servizio straordinario è conveniente, perchè le ore di più del normale che un impiegato passa in ufficio non sono tutte riducibili in lavoro eseguito, e quanto al rendimento del servizio straordinario, meno che nei casi in cui è prestato col lavoro a cottimo, per un determinato numero di persone è assai meschino.

« Per tutte queste considerazioni io ho pensato di preparare il progetto di legge che vi sottopongo e che mira ad aumentare il personale in misura sufficiente a far fronte alle esigenze del servizio sino alla fine dell'esercizio 1908-909, senza abolire completamente il lavoro straordinario.

« Quest'ultimo intendo soltanto a moderare in difesa della salute degli impiegati e per il beninteso interesse dell'Amministrazione. Ma anche la diminuzione del servizio crea difficoltà di altra indole perchè turba essenzialmente il bilancio domestico di molte famiglie e perciò, mentre da una parte diminuirò l'estensione del servizio straordinario, aumenterò, col vostro consenso, la misura della remunerazione, valendomi della facoltà che mi sono appositamente riservata nel nuovo regolamento organico, purchè vogliate accordarmi all'uopo i fondi necessari ».

Questi sono i principi informativi della legge, principi ai quali la Giunta generale del bilancio prima e poi la Camera diede il suo pieno consenso.

Quindi i cardini della riforma quali erano? Riduzione del lavoro straordinario per la tutela specialmente della salute degli impiegati e compenso alla diminuita ri-

munerazione, che fosse venuta da questa riduzione di lavoro straordinario, mediante l'incremento della tariffa-oraria che fu stabilito del 50 per cento.

Ora la Giunta del bilancio, e non è questa la sola occasione che le si è presentata di parlarne, perchè già ne fece menzione nell'altro disegno di legge n. 284 per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti che fu già approvato dalla Camera, la Giunta ha dovuto constatare che la prima parte degli effetti che voleva conseguire la riforma è ottenuta, vale a dire la maggiore remunerazione, ma non si è ottenuta la seconda parte, di ridurre il peso del lavoro straordinario agli impiegati. Infatti voi vedete che si è manifestato questo fenomeno, che nel corrente esercizio 1906-907 il ministro richiede per questo fine 3,095,000, lire mentre nell'esercizio precedente ne richiedeva 2,400,000.

Nel bilancio del 1907-908, che noi qui esaminiamo, il lavoro straordinario è iscritto per una spesa eguale a quella del 1905-906; si ritornerebbe cioè allo stato normale e quindi apparirebbe col 1907-908 completamente verificata ed attuata la riforma. Infatti al capitolo 8 del lavoro straordinario è stanziata la somma di lire 2,440,000, che di poco differisce dalla spesa stanziata per il lavoro straordinario del 1905-906; se non che non è qui tutta la spesa del lavoro straordinario del venturo esercizio; poichè si distaccarono dal capitolo che riguarda questo servizio, capitolo 8, delle somme per lire 106,000 che furono assegnate al capitolo primo, come si rileva dalla relazione del collega Aguglia e per altra parte si è creato un nuovo capitolo 19-bis che viene dotato di due somme, contemplate prima tutte insieme col lavoro straordinario, di 299,225 lire l'una e 90 mila l'altra. In totale dunque rimarrebbero fuori del capitolo 496 mila lire. Sicchè, sempre, in confronto del 1905-906, la previsione per 1907-1908 apparirebbe ancora, se fosse mantenuta la stessa struttura di bilancio di allora aumentata di circa 500 mila lire.

E intanto che cosa avviene? Che gli impiegati sono egualmente affaticati come allora, e avviene altresì che uno degli inconvenienti che la legge voleva evitare di far trovare gli impiegati, i funzionari, in condizioni da non dover perdere sulle loro remunerazioni, verrà inevitabilmente a verificarsi, in quanto che oggi essendo cresciuta la remunerazione senza diminuzione di lavoro e dovendo più tardi, soltanto più

tardi. intervenire la riduzione medesima, in allora si verificherà quella diminuzione di compenso per gli impiegati e quindi quel turbamento della loro economia domestica che si voleva evitare.

Ciò ha rilevato la Giunta generale del bilancio nell'attuale relazione. La prova di quanto ho narrato trovasi nella tabella numero 2 allegata alla relazione del disegno del quale ho discorso: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento, documento 684-A, relazione del nostro egregio collega Tedesco.

Però l'onorevole ministro ha in parte ragione di osservare, e la Giunta generale del bilancio ne ha convenuto, che se vi è un aumento notevole nel 1906-907 in confronto del 1905, tuttavia questo aumento viene a ridursi di alquanto, se non di molto, per il 1907-908.

Infatti già dalle cifre che io vi ho indicato voi avete potuto conoscere che l'aumento in questo esercizio sarebbe in cifra tonda di 600 mila lire, mentre che per il prossimo esercizio non sarà che di circa 500 mila lire.

Onde è che l'onorevole ministro mi pare che abbia accagionato la Giunta di avere espresso un avviso che secondo lui non sarebbe interamente conforme al fatto, mentre nei termini in cui fu espresso dalla Giunta io penso che corrisponda esattamente alla realtà delle cose. La tabella di cui sopra dimostra che vi è assoluta proporzione fra l'incremento della spesa e l'incremento della remunerazione oraria, in quanto riguarda il lavoro straordinario in provincia che è quello preponderante. Vediamo ivi, appena fatta la riforma, crescere la spesa del lavoro straordinario del 50 per cento, cioè nella ragione precisa della maggiore remunerazione oraria il che significa che le ore di lavoro straordinario non sono diminuite. Al Ministero invece, e per altre mansioni, questi lavori straordinari non seguono interamente quella legge; abbiamo un aumento minore, quindi un lavoro straordinario leggermente diminuito; ma è anche la massa minore, sicchè, come effetto generale, ciò che la Giunta ha detto è anche esatto.

A me premeva di dire come la vostra Giunta si sforzi di vedere tutti i lati della questione, tanto il lato buono, come il lato meno buono, tanto quelli che realizzano in fatto le previsioni, come quelli che dalle previsioni (anche le più ragionevoli, e per circostanze che non si possono addebitare a

nessuna cattiva volontà) dalle previsioni si allontanano.

L'onorevole ministro ha fatto in seguito delle interessanti comunicazioni intorno all'esecuzione della legge dei 25 milioni. Questa è una parte che più specialmente lo riguarda, ed io non posso addentrarmi nelle particolarità di quegli assegni. Nullameno, agli scopi del bilancio, debbo osservare alla Camera che quella legge distoglie in parte il carico della spesa, sia dall'esercizio futuro, sia dai successivi, perchè lo mette in parte sul bilancio chiuso 1905-906.

Stando alle scritture di bilancio, voi trovate l'accertamento del 1905-906 di lire 96.795,000, l'assestamento del 1906-907 di lire 99.415,000, quindi un aumento di lire 2.620,000, che però io credo col ministro risulterà maggiore in consuntivo, poichè sempre l'aumento della spesa fu assai più notevole di questa misura.

Per il 1907-1908 apparirebbe un aumento di spesa soltanto di un milione, e già fin d'ora, sebbene l'epoca sia un po' più distante, si può metter pegno che non sarà possibile contenerla in quei confini, andrà su per giù ad accrescersi nella consueta misura. In ordine a questo aumento, vi prego di voler considerare che ad esso bisogna aggiungere la spesa messa a carico dell'esercizio chiuso 1905-906, come sopra dissi; una somma considerevole, poichè si tratta di oltre 10 milioni.

E poichè sono sul tema degli aumenti delle entrate e spese di questa interessante e simpatica Amministrazione, devo notare che l'incremento della spesa, come ha detto già l'onorevole ministro, è andato crescendo negli ultimi esercizi più dell'incremento dell'entrata. Tanto che abbiamo questo rapporto: mentre nel 1900-901 l'incremento della spesa riguardo all'incremento dell'entrata era del 75 per cento, ed è disceso al 50.48 nel 1901-902; nel 1902-903 è aumentato poi al 113.33 per cento. Vale a dire che la spesa fu nel detto esercizio superiore all'entrata; essa si stabiliva in 6,349,000 lire di più di quella sostenuta nell'esercizio precedente, mentre l'entrata non era cresciuta che di 5,600,000 lire.

Ritorniamo nel 1903-904 ad un rapporto tra incremento di spesa ed incremento di entrata del 96 per cento, ma poi immediatamente, nel 1904-905, si sale all'enorme sproporzione del 192.89 per cento, vale a dire l'aumento della spesa cresce quasi del doppio dell'aumento dell'entrata. E nel 1905-906 il rapporto si abbassa un po', ma

è sempre altissimo, inquantochè si stabilisce nel 147.23 per cento. In somme assolute, i ricavi netti furono, nel 1902-903, di 14.70 milioni, nel 1903-904 di 14.90, nel 1904-905 di 11.50 e nel 1905-906 di 9.30 milioni.

La Giunta generale del bilancio rileva una circostanza esattissima detta dal ministro e cioè che il consuntivo è sempre migliore del preventivo ed appunto per questo essa non appoggia troppo sulle cifre che riguardano le previsioni, perchè tali cifre, come ben disse l'onorevole ministro, più raccolgono di incremento previsto di spesa di quello che non possano raccogliere di incremento previsto di entrata.

Quindi, i primi numeri denotano un rapporto sempre sconsigliato, e poi nel consuntivo la misura migliora; ma, ciò non di meno, rimane sempre il fatto dominante che risulta dai consuntivi (ed è questo al quale io debbo accennare, pregando la Camera di volerlo ritenere come esatto, perchè è secondo i documenti stessi forniti dall'Amministrazione), per cui il provento netto si è andato riducendo di anno in anno, come ho riferito.

Vi ho poc'anzi indicato la percentuale dell'incremento della spesa in confronto dell'incremento della entrata. Lasciatemi dire ora qual'è il rapporto fra l'intera spesa e l'intera entrata.

Partiamo dall'84.35 per cento nel 1900-901 ed andiamo al 91.21 per cento nel 1905-906; vale a dire in cinque esercizi abbiamo migliorato il rapporto fra la spesa e l'entrata di circa il 7 per cento; non è poco.

Così sempre più ci avviciniamo all'applicazione di quel tale ordine del giorno, in cui si diceva che tutti i proventi dell'amministrazione delle poste e telegrafi dovevano andare alla stessa amministrazione. Permettetemi però di tenere sempre fermo alla mia credenza, nel ritenere cioè che i servizi pubblici debbano lasciare un margine, perchè non tutta la spesa si registra nei rispettivi bilanci.

Vi sono molte spese di ordine accessorio e generale, le quali non vengono impostate nelle spese specifiche di una determinata amministrazione; queste sono le spese cui l'amministrazione stessa provvede; mentre, al di fuori dell'amministrazione e al di sopra di essa, ve ne sono altre, nella gestione generale dello Stato, che involgono tutte le amministrazioni dello Stato stesso, che a volere fare un conto come lo farebbe una

ditta privata, dovrebbero aggiungere una quota di spesa generale.

Per le poste, ad esempio, si ha oltre quella della spesa propria della gestione il trasporto gratuito o quasi in ferrovia.

Ecco perchè io credo che non debba in modo assoluto ritenersi per conveniente che tutto ciò che proviene da un servizio pubblico vada a favore di quel determinato servizio; tanto più questo, in quanto noi non contempliamo mai la remunerazione dei capitali investiti nell'azienda stessa, per interessi, e per ammortamento.

L'onorevole ministro parlava anche dell'automobilismo ed io sono lieto che egli accolga, con propensione ad effettuarlo, il partito che la Giunta generale del bilancio aveva proposto, di istituire due premi, anzichè uno solo, per il migliore campione di vettura che fosse presentato al futuro concorso che egli ha intenzione di aprire.

Veramente la Giunta del bilancio non aveva inteso con la sua proposta di suggerire due premi per applicarne uno ad un tipo ed un altro ad un secondo tipo.

Io sento con piacere che l'onorevole ministro intenda di specializzare il servizio anche a questo riguardo. Ma la Giunta generale del bilancio era piuttosto partita da un altro concetto, che il vincitore del premio è sempre abbastanza compensato per il fatto che poi a lui si devolvono dei diritti di autore o il vantaggio di avere le commesse sulle quali lucra; mentre a poca distanza, vi può essere un secondo concorrente, pure degno di considerazione, che rimane con le mani vuote.

Era questo l'intendimento della Giunta generale del bilancio nel proporre il partito di un secondo premio, quello, cioè, di incoraggiare, se lo merita, anche un secondo concorrente.

Tuttavia è una questione, nella quale la Camera può fidarsi completamente della solerzia e della oculatezza dell'Amministrazione rappresentata dall'onorevole ministro, ed io non faccio che accennarla.

Quanto ai pacchi postali, concedetemi che ne parli brevemente.

La Giunta del bilancio nell'assestamento dell'anno scorso avanzò l'idea di unificare il servizio dei pacchi postali con quello dei pacchi ferroviari. Una volta che le ferrovie sono dello Stato, pare conveniente fare dei due servizi un servizio solo, utilizzando meglio le vetture ferroviarie e il servizio dei fattorini e dei carri, che ora girano, alcuni per conto della ferrovia ed altri per

conto della posta, sia sulle linee, sia per il trasporto dei pacchi dagli uffici alle stazioni e viceversa. Pareva insomma conveniente una semplificazione che avrebbe arrecato una notevole economia.

La Giunta ebbe la fortuna di trovare in ciò consenzienti tanto l'onorevole ministro delle poste quanto l'egregio direttore generale delle ferrovie, laonde io li ringrazio per aver voluto prendere a cuore tale proposta e spero che essa venga presto attuata.

Quanto alla franchigia telegrafica, già rilevai nella relazione sull'assestamento che anche qui gli incitamenti della Giunta del bilancio non erano rimasti inascoltati. Denunciato il male, si è cercato di rimediare per quanto le esigenze dei servizi lo consentono, e la Camera ha udito dall'onorevole ministro come egli sia riuscito a dominare questa materia che pareva refrattaria.

Sono tre i modi con cui l'inconveniente della franchigia telegrafica si manifesta: aumento per il numero dei telegrammi; aumento per la soverchia estensione dei telegrammi stessi divenuti delle vere e proprie note di più di una pagina ed aumento; in fine, per l'uso dei telegrammi circolari inviati contemporaneamente a molti destinatari senza che in realtà ve ne fosse sempre il bisogno. Ben venga dunque il rigorismo dell'onorevole ministro; tutti gliene saranno grati, perchè non si dimentichi che il servizio gratuito dello Stato ha la precedenza sul servizio telegrafico per uso del pubblico, e quindi il pubblico che paga è male servito quanto più lo Stato che usa della franchigia ingombra le linee. E circa gl'ingombri delle linee l'onorevole ministro si è altre volte abbastanza rammaricato delle difficoltà che incontra per provvedere al servizio, perchè sia necessario di aggiungere parola per dimostrare gli inconvenienti a cui esso dà luogo.

L'onorevole Gallino desidera di conoscere gli effetti della riforma postale del primo settembre 1905, con la quale venne aumentato a centesimi 5 il francobollo per le cartoline illustrate e i biglietti da visita e venne diminuito da centesimi 20 a centesimi 15 il francobollo delle lettere. L'onorevole ministro ha già fatto una sintesi dell'effetto di quella riforma.

Quanto ai particolari essi si trovano accennati, onorevole Gallino (se desidera di vederli), fin dall'anno scorso nei lavori della Giunta. Però, in allora, non si avevano a disposizione, nella relazione d'assestamento,

che i risultati di quattro mesi della riforma; in questo anno, nell'altra recente relazione d'assestamento, si è riferito con maggiore abbondanza di dati, e quindi con criteri di giudizio, assai più sicuri.

Anche in questa sede di esame del bilancio, l'onorevole Gallino può soddisfare la sua legittima curiosità; poichè i risultati noti furono riportati anche in questa relazione delle poste e telegrafi (*Mostra un fascicolo*) che frattanto mi permetterò di dire clandestina, o quasi. (*Si ride*).

*Una voce.* La rendita pubblica.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio.* È presentata alla Camera. Se proprio l'onorevole collega lo desidera e se la Camera non ne ha abbastanza di cifre, (*No! parli!*) assolverò il compito mio, riferendo anche su di ciò alcuni dati.

La riforma, come ho detto, incominciò col primo settembre 1905. Qui abbiamo i dati semestrali dell'esito dei valori postali dal 1903-904 in avanti. È bene che la Camera tenga sempre presente che l'Amministrazione delle poste ha, per alcuni servizi, una statistica specifica; ma non una statistica propria per tutti quanti i servizi. Onde, se vogliamo vedere l'effetto in genere di un determinato provvedimento, bisogna riferirsene piuttosto alla quantità e qualità esitate dei valori postali, e argomentare su di esse che non sulle statistiche, propriamente dette, di ciascun servizio, che non sono complete.

Come dico, i dati sono riferiti semestre per semestre, poichè i due semestri dell'esercizio non si rassomigliano esattamente: vi sono spostamenti da un semestre all'altro, dei quali occorre tener conto.

Inoltre importava tener presenti gli effetti semestrali, perchè al riguardo del corrente esercizio non abbiamo potuto raccogliere dati che fino al 31 dicembre 1906; quindi dovevamo tenere i primi semestri di ciascun esercizio separati dai secondi, onde porre in confronto di questi primi semestri anche il risultato del primo semestre dell'esercizio 1906-907, per ciò che dirò in seguito. Intanto, al riguardo degli intieri esercizi, troviamo quanto segue: che il numero, la quantità dei valori, delle specie postali esitate nel 1903-904 fu di 694,852,000. Dico quantità, non lire.

Nel 1904-905, il numero è cresciuto a 722 mila di aumento; circa il 4 per cento d'incremento che è quello ordinario offerto dal movimento postale. Nel 1905-906, si constata invece una discesa: perchè col

primo settembre del 1905 fu applicata la riforma. E, sebbene la riforma non abbia operato, durante quell'esercizio, che per dieci mesi e non per dodici, il suo effetto si è tradotto in 42 milioni di meno di valori esitati in confronto dell'esercizio precedente. Il che, ragguagliato a dodici mesi, farebbe circa 50 milioni, in cifra tonda di discesa.

Nella relazione è fatta anche la separazione delle varie specie di valori; ma io dovrei tener qui la Camera almeno un paio d'ore, se dovessi dire di tutti i particolari.

Io me ne rimetto alla pazienza dei colleghi, se vorranno avere la bontà di leggere ciò, che noi scriviamo, talvolta senza avere la speranza di avere lettori.

RUMMO. Sono cifre, che restano!

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Sì, restano, ma, se non sono lette, è presso a poco come se non ci fossero. Se confrontiamo il numero dei pezzi dei primi semestri di ciascuno esercizio per contemplare anche quelli del corrente, troviamo che nel 1903-904 il numero dei pezzi è stato di 362 milioni; quindi, nel 1904-905 si è avuto un incremento a 383 milioni, poi nel 1905-906 una discesa a 360 milioni, infine, ora, una ripresa. La ripresa si delinea così: nel primo semestre 1906-907 il numero dei pezzi è stato di 367 milioni vale a dire superiore, bensì, di quasi 8 milioni al primo semestre 1905-906, ma presso a poco lo stesso, come nel primo semestre dell'esercizio di tre anni fa. Ecco perchè la Giunta del bilancio ha parlato di ripresa ascensionale del movimento di quantità, mentre però nella stessa pagina la Giunta del bilancio si affrettò ad avvertire, e più in là ancora avverte una seconda volta, che gli introiti o ricavi, ed è questo il dato interessante, onorevole Gallino, che l'entrata in denaro è continuata a crescere, e questo è ciò, che più importa.

Vediamo i fatti. Avevamo 72,495,000 lire di ricavo nel 1903-904 di valori esitati, andiamo a 74,376,000 nel 1904-905 a riforma non ancora effettuata, arriviamo a 76,800,000 nel 1905-906 con riforma effettuata per dieci mesi.

Dunque i due primi esercizi, non tocchi dalla riforma, danno due milioni scarsi di incremento di proventi, mentre che per gli esercizi 1904-905 e 1905-906, vale a dire tra l'ultimo esercizio, non tocco dalla riforma, e il primo tocco dalla riforma per dieci mesi, abbiamo un aumento di entrata in valore di 2,400,000; quindi gl'introiti sono cresciuti proporzionalmente più dopo la riforma che non prima.

È questo un effetto della riforma, od è un effetto di circostanze estranee alla riforma? Noi abbiamo assistito ad un aumento rapido di prodotti anche in altre aziende, dove non si sono portate riforme, e quindi sarebbe malagevole il dire che l'incremento per le poste sia dovuto proprio alla sola riforma; ma ad ogni modo è lecito dire che la riforma certamente non ha guastato.

Posso aggiungere qualche cosa di più, perchè se alle somme, che riguardano il primo semestre dell'esercizio 1905-906, poniamo di fronte quelle corrispondenti al corrente esercizio 1906-907, il miglioramento si accentua. Non si hanno i dati speciali che riflettono l'esito dei soli valori postali di cui qui discorriamo fino al marzo di quest'anno, ma posso dire che mentre l'incremento dei prodotti di tutta l'azienda batteva in genere sui quattro o cinque milioni, quest'anno, nel mese di aprile, siamo già vicini ai sei milioni. Onde è molto facile che alla fine dell'esercizio si batta tra i sei milioni e mezzo, e i sette, somma mai raggiunta. Ecco come si pone la posizione in quanto ai proventi e per rispetto alla azienda generale, che comprendono anche gli effetti della riforma.

E spero che l'onorevole Gallino vorrà consentirmi di non tediarvi più oltre la Camera su questo argomento.

In ordine all'altro tema toccato dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, quello dei ricevitori (mi guardo in giro per accertarmi se non sia presente qualche custode del bilancio più arcigno di me), io debbo qui fare alla Camera una confessione, ed è anche per questo che poc'anzi io dicevo che non sono tanto refrattario come di solito mi si ritiene. Le ricevitorie sono un po' il mio debole, perchè io considero che, se il servizio da esse prestato dovesse essere fatto con funzionari di Stato retribuiti ed arruolati secondo le norme ordinarie vigenti per tutti gli altri impiegati, esso ci costerebbe assai più del prezzo odierno. Ecco perchè io vorrei vedere soddisfatti i ricevitori nei loro modesti desideri.

Fraucamente questa mia proposizione non è soltanto dettata dal sentimento (la Camera mi concederà che io pure abbia del cuore); ma essa si associa altresì alla cura degli interessi veri e propri del servizio e della sua economia. Perciò un miglioramento nelle condizioni dei ricevitori io credo sarà ben visto anche dal ministro del tesoro il quale, se ha acconsentito e consente a tanti altri miglioramenti, non vorrà negarne uno a questi poveri funzionari che non

hanno pensione, non carriera, e che a mala pena godono di qualche piccolo aumento commisurato sul maggiore spaccio dei valori postali; ed i quali funzionari si trovano alla testa di una schiera anche più misera che è quella dei portalettere rurali, la cui sorte talvolta mi fa dubitare se realmente noi abbiamo un solo peso ed una sola misura nel retribuire i servitori dello Stato. (*Benissimo! Bravo!*)

Comprendo che nelle campagne questa povera gente non fa conto soltanto sulla meschina retribuzione dello Stato per il sostentamento della famiglia; altri compensi essa deve indubbiamente ricercare. Ma quando io vedo alcuni e'enchi delle retribuzioni di questi portalettere, che incominciano (ricordo di averne indicato uno poco tempo fa all'onorevole sottosegretario di Stato) con cinquanta o sessanta lire all'anno, mentre debbono percorrere dieci o quindici chilometri al giorno, in allora veramente io mi ripeto la domanda se abbiamo soltanto un peso ed una misura o se qualche volta non ne abbiamo due tanto dell'uno che dell'altra nel fissare i rispettivi compensi.

Io voglio credere che l'onorevole ministro, avendo presenti queste circostanze, vorrà portare la sua attenzione, come ci ha promesso, ed anche raddoppiata, su questo stato di cose; e lo faccia, onorevole ministro, tanto nell'interesse delle persone, quanto ed ancor più nell'interesse del servizio, del che sono pienamente convinto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa.*)

Passiamo all'esame dei capitoli.

Avverto la Camera che, nei capitoli variati, darò lettura della previsione risultante per il 1907-908 contenuta nella nota di variazioni presentata il 19 febbraio, e che i capitoli sui quali non si fanno osservazioni si intendono, come al solito, approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — I. *Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale*. — Capitolo 1. Personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 23,222,435.21.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 885,000.

Capitolo 3. Personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 7,339,547.

Capitolo 4. Concorso dello Stato per la iscrizione del personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 99,684.

Capitolo 5. Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 1,314,602.

Capitolo 6. Concorso dello Stato per la iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 15,048.

Capitolo 7. Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*), lire 275,000.

Capitolo 8. Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo, lire 2,440,000.

Capitolo 9. Assistenti e loro assimilati — Telefoniste avventizie — Telegrafisti militari — Aiutanti in prova — Allievi ed operai meccanici — Operai in genere — Assicurazione dei medesimi alla Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro (legge 17 marzo 1898, n. 80), lire 310,420.

Capitolo 10. Allievi fattorini — Fattorini in surrogazione di serventi — Inservienti delle sezioni femminili — Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche, lire 550,000.

Capitolo 11. Avventizi in aumento di impiegati e di serventi assunti in servizio in circostanze straordinarie, lire 42,445.

Capitolo 12. Indennità di residenza in Roma agli assistenti e loro assimilati, agli allievi ed agli operai meccanici, agli operai in genere, agli allievi fattorini, ai fattorini in surrogazione di serventi, alle inservienti delle sezioni femminili, agli allievi guardafili ed agli operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento, lire 75, 00.

Capitolo 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero, lire 225,000.

Capitolo 15. Indennità per visite d'ispezione, lire 275,000.

Capitolo 16. Indennità di viaggio, soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione

delle linee telegrafiche e telefoniche, lire 420,000.

Capitolo 17. Onorari per visite medico-fiscali — Propine ai professori per esami nell'interesse della Amministrazione, lire 14,000.

Capitolo 18. Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali — Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche in provincia, lire 40,000.

Capitolo 19. Indennità diverse con carattere permanente, lire 529,725.

Capitolo 19 bis. Indennità speciali al personale subalterno di ruolo, lire 62,400.

Capitolo 20. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 655,000.

Capitolo 21. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,400.

Capitolo 22. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 23. Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 24. Compensi per servizi speciali, lire 50,000.

Capitolo 25. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio, lire 90,000.

Capitolo 26. Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'amministrazione ed alle loro famiglie, lire 60,000.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 34,000.

Capitolo 28. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del Bollettino ufficiale, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni per il servizio telegrafico, lire 155,000.

Capitolo 29. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso della Amministrazione provinciale. Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale, 800,000 lire.

Capitolo 30. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

II. Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 31. Spese d'ufficio, lire 162,200.

Capitolo 32. Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero — Rilegature — Acquisto di atti parlamentari per la collezione, lire 4,000.

Capitolo 33. Spese postali, lire 13,000.

Capitolo 34. Spese per bollo straordinario di cambiali (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 35. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 100,000.

Capitolo 36. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 47,000.

III. Stanziamenti per servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale. — A. Servizi della posta. — Capitolo 37. Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), 1,699,100.

Capitolo 38. Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo, lire 5,000.

Capitolo 39. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (*Spese fisse*), lire 3,000,000.

Capitolo 40. Retribuzioni straordinarie e compensi per servizi speciali agli agenti rurali — Sussidi agli agenti ed ex agenti stessi, alle loro vedove ed orfani, lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccelli.

BUCCELLI. Una semplice raccomandazione. Per gli agenti rurali, dopo il primo trimestre, non vi è più un centesimo da poter dar loro. Vorrei perciò che l'onorevole ministro aumentasse di qualche cosa lo stanziamento di questo capitolo, per pagarli più adeguatamente, considerando che al presente son pagati con una retribuzione da 250 a 300 lire l'anno.

Voci. Anche meno.

CIMORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMORELLI. Mi associo a quanto diceva il collega Buccelli, perchè al Ministero mi si è assicurato che l'aumento consentito su questo capitolo è già impegnato anche per il venturo esercizio; di guisa che il Ministero non potrà concedere nessun aumento, neppur di 50 o 60 lire, a questi poveri funzionari, che prestano un servizio gravosissimo, e che hanno richiamato la benigna attenzione dell'onorevole relatore.

Pregherei quindi l'onorevole ministro e la Commissione perchè l'aumento non fosse soltanto di 200,000 lire, ma fosse portato a 300,000, come so che era nell'intenzione dell'onorevole ministro. Perchè limitare lo stanziamento, di maniera che non si possa concedere nessun aumento ai procaccia postali per l'anno venturo?

Per questo vorrei che si aumentasse di 300,000 lire il capitolo n. 42.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho già informato la Camera del come sono andate le cose a proposito di questo stanziamento, che giustamente aveva richiamato, fin dal bilancio scorso, l'attenzione della Camera.

Sono lieto che oggi, sia il presidente della Giunta del bilancio, sia gli onorevoli colleghi Buccelli e Cimorelli, abbiano nuovamente richiamato l'attenzione nostra sulle sorti infelici di questi umili agenti dell'amministrazione, che sono precisamente i portatelletti rurali.

Ed ho già detto che avevo chiesto sul relativo capitolo un aumento di 250,000 lire, ma l'onorevole ministro del tesoro, il quale naturalmente deve curare l'equilibrio del bilancio, e che, come ho accennato prima, è stato abbastanza largo nelle concessioni per altre cose che riguardano la mia amministrazione, non ha potuto ancora concedere tale aumento, malgrado le mie vive e replicate insistenze.

Tuttavia l'onorevole ministro del tesoro ha implicitamente dichiarato, nel carteggio ufficiale, che con provvedimenti posteriori si sarebbe potuto aumentare il capitolo in parola, ed io dichiaro che con una richiesta di maggiori assegnazioni domanderò nuovi fondi al ministro del tesoro per aumentare questo stanziamento di 250,000 lire.

E questa richiesta potrò farla tanto più sicuramente in quanto mi vengono incitamenti sia dagli onorevoli colleghi che dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio, che certo è un severo custode dell'erario.

Spero che queste assicurazioni saranno soddisfacenti per gli onorevoli Buccelli e Cimorelli.

Egli dice che non si può impegnare nulla in questo esercizio; certamente, in questo esercizio, neanche se ci fosse una somma disponibile, non si potrebbero prendere impegni; si potrebbe far fronte ad un aumento per gli ultimi due mesi dell'esercizio perchè ci sarebbero i fondi, ma, ripeto, non avendo l'aumento per l'esercizio futuro, non si possono prendere impegni.

Ad ogni modo, lo dico ancora una volta, non mancherò di chiedere nuovamente questi fondi i quali sono già stati da me precedentemente ed insistentemente richiesti.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 40.

Capitolo 41. Assegni al personale degli

uffici italiani all'estero (*Spese fisse*). lire 137.200.

Capitolo 42. Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (*Spese fisse*), lire 6,089,000.

Capitolo 43. Canone annuo per il servizio postale sul lago di Garda (articolo 26 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 44. Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, articolo 24) (*Spese fisse*), lire 24,800.

Capitolo 45. Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, effettuato sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni (*Spesa obbligatoria*), lire 2,075,000.

Capitolo 46. Spese per trasbordo nei casi di interruzione di linee — Nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale — Retribuzione per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 45,000.

Capitolo 47. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per il trasporto dei pacchi ed alle altre Società di navigazione per trasporti con carattere postale e commerciale in dipendenza di speciali contratti (*Spesa obbligatoria*), lire 185,000.

Capitolo 48. Trasporto della valigia australiana e indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 595,000.

Capitolo 49. Spese per trasporto di stampati e di materiali per il servizio postale e di carta fuori uso (*Spesa obbligatoria*). ».

Capitolo 50. Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 56,000.

Capitolo 51. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti — Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi, lire 1,225,000.

Capitolo 52. Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi, lire 320,000.

Capitolo 53. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini e di altri veicoli per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 250,000.

Capitolo 54. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª e di 3ª classe, alle

collettorie ed ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 10 febbraio 1901, n. 120) (*Spesa obbligatoria*), lire 710,000.

Capitolo 55. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa obbligatoria*), lire 200.

Capitolo 56. Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate ed assicurate (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 57. Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 58. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati o dal cassiere centrale delle poste e dei telegrafi per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto dei terzi (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. La dicitura di questo capitolo 58 va corretta in questo modo:

« Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti dai privati o dal cassiere centrale delle poste e dei telegrafi per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto dei terzi. (*Spesa obbligatoria*), ».

PRESIDENTE. Se non sorgono opposizioni, metto a partito il capitolo 58 con la dicitura modificata nel senso testè letto dall'onorevole presidente della Giunta.

(È approvato).

Capitolo 59. Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'amministrazione (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 60. Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

Capitolo 61. Compenso ai ricevitori degli uffici di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro, lire 60,000.

B. *Servizi del telegrafo e del telefono*. — Capitolo 62. Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (*Spesa obbligatoria*), lire 1,700,000.

Capitolo 63. Indennità di residenza in Roma ai fattorini del telegrafo (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 64. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e del telefono, lire 820,000.

Capitolo 65. Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, lire 1,500,000.

Capitolo 66. Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria — Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili, lire 30,000.

Capitolo 67. Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza, lire 65,000.

Capitolo 68. Canoni annui per l'immersione e la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini — Spese di cambio, lire 335,772.

Capitolo 69. Impianto di linee ed uffici ed altri lavori telegrafici e telefonici per conto di diversi (*Spesa d'ordine*), lire 400,000.

C. *Servizi comuni alla posta, al telegrafo ed al telefono*. — Capitolo 70. Istruzione del personale, lire 35,000.

Capitolo 71. Retribuzione al personale negli uffici di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, lire 11,052,106.

Capitolo 72. Compensi al personale degli uffici di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe per servizi straordinari, lire 60,000.

Capitolo 73. Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex titolari degli uffici di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, alle loro vedove ed orfani, lire 20,000.

Capitolo 74. Spese di temporanea reggenza e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, lire 115,000.

Capitolo 75. Spese di pigioni (*Spese fisse*), lire 800,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchini.

BIANCHINI. Prendo argomento da questo capitolo per pregare l'onorevole ministro, di voler dare, se è possibile, qualche affidamento relativamente ai locali adibiti al servizio telegrafico in Treviso, locali tenuti in affitto. Da quanto mi consta, il proprietario avrebbe già diffidato l'amministrazione, se non erro, per l'anno venturo; e so che il Ministero si sta anche occupando della cosa, tanto che sono stati mandati ispettori sul luogo.

Questa questione si collega coll'altra dei locali ad uso del servizio postale, che, come il ministro certamente sa (perchè l'autorità comunale ed anche gli uffici stessi dipendenti dal Ministero ne hanno fatto argo-

mento di molte richieste) sono in condizione pessima quanto all'ubicazione, e sono specialmente incomodi e malsani per gli impiegati, che debbono restarvi una gran parte del giorno e della sera. So che il ministro si è occupato della questione, epperò lo prego vivamente di dire se può darmi un qualche affidamento al riguardo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Da Como ha facoltà di parlare.

**DA COMO.** Debbo dire poche parole per raccomandare all'onorevole ministro il nuovo palazzo delle poste in Brescia. Non si tratta soltanto di un interesse di ordine locale, ma di un vero e proprio interesse dell'amministrazione postale.

So che il Ministro se ne è occupato ed ha già iniziato trattative col Municipio di Brescia; ma queste trattative devono essere condotte presto a termine, secondando così anche gli sforzi di quella amministrazione comunale che ha assunto gli impegni contrattuali per l'acquisto di un palazzo, che risponderà certamente a tutte le esigenze dell'importantissimo servizio, al quale sarà dedicato.

Spero quindi di avere dall'onorevole ministro un affidamento al riguardo, e spero che l'affidamento presto si traduca in realtà.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**RAMPOLDI.** Prendo occasione dalla discussione di questo capitolo del bilancio per rivolgere all'onorevole ministro un'interrogazione anche a nome del collega onorevole Montemartini.

Abbiamo appreso che l'onorevole ministro, preoccupato delle condizioni, in cui si trova l'ufficio postale di Pavia, vi ha ordinato già due ispezioni, dalle quali è risultato che i locali, nei quali quell'ufficio ha sede, sono insufficienti, angusti e anti-gienici. Ora noi, che avemmo pure altre volte occasione di fare raccomandazioni scritte all'onorevole ministro al riguardo, lo ringraziamo della sollecitudine, che lo ha mosso ad accoglierle e a verificare quali siano i reali bisogni di quella sede. Chiediamo quindi quale risultato abbiano dato quelle ispezioni ed, eventualmente, quali siano i provvedimenti, che il ministro intende prendere. Che se per avventura l'onorevole ministro non potesse oggi stesso dar notizie precise a questa nostra interrogazione, prenderemmo ora occasione per rinnovare le raccomandazioni fattegli, le quali sono di provvedere presto, perchè in locali più convenienti e capaci venga in-

stallato l'importante ufficio postale e telegrafico di Pavia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

**SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi.** La questione dei locali è senza dubbio una delle più gravi che preoccupino la nostra amministrazione, perchè per molti anni non si è provveduto, per ragioni di economia, all'allargamento dei locali, che pure è una delle condizioni imprescindibili per il buon andamento dei servizi, specialmente della posta che ha bisogno di molto spazio. Se si volesse risolvere radicalmente ed in breve tempo la questione dei locali, non basterebbe la somma di 20 milioni, che evidentemente io non posso richiedere tutta in una volta, quantunque non mi manchi un certo ardore nel chiedere. *(Si ride)*.

Cercherò quindi di provvedere a mano a mano con i mezzi di cui l'Amministrazione può disporre ed anche con provvedimenti legislativi quando possano ottenersi.

Ho nominato una Commissione di funzionari competenti, la quale ha preso in esame la questione dei locali delle principali città e ha raccolto elementi assai preziosi.

Per molte città ho già la relazione di questa Commissione; per altre ancora la Commissione dovrà riferire.

Intanto, venendo alle domande particolari che mi sono state rivolte, io dirò all'onorevole Bianchini che gli studi per Treviso sono a buon punto. Tuttavia anche per Treviso, come per qualche altra città, per esempio Brescia, bisognerà, non essendo fondi in bilancio, provvedere nel modo con cui si è provveduto in passato per altre città, vale a dire facendo costruire i nuovi locali del municipio e provvedendo poi al rimborso della relativa spesa in una serie di esercizi.

In ogni modo mi riservo di informare meglio l'onorevole Bianchini dello stato preciso in cui si trovano gli studi per l'edificio postale e telegrafico di Treviso.

Per ciò che riguarda Brescia l'onorevole Da Como sa, che mi sto occupando da un pezzo della importante questione e che sono già avviate delle trattative col municipio di Brescia, il quale si propone di fare acquisto d'un palazzo in cui, secondo le notizie che mi sono state fornite dalla Commissione, pare che i servizi potrebbero essere opportunamente sistemati.

Non posso dare una risposta definitiva agli onorevoli Rampoldi e Montemartini,

perchè ancora io non ho potuto studiare i risultati dell'inchiesta che è stata fatta a Pavia, ma assicuro anche essi che non mancherò di prendere in esame con tutta la cura possibile le risultanze di questa inchiesta per vedere quale potrà essere il migl'or modo di provvedere alla sistemazione di quei locali.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 75.

Capitolo 76. Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1ª classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 980,000.

Capitolo 77. Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi — Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tram e di vettura — Rilegatura e provvista di registri in bianco, lire 35,000.

Capitolo 78. Indennità ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia (*Spese fisse*), lire 144,950.

Capitolo 79. Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casse-forti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi e suonerie elettriche, sportelli per casellari americani Assicurazioni contro i danni dell'incendio, lire 300,000.

Capitolo 80. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami, lire 10,000.

Capitolo 81. Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti — Inchiostro oleoso per bolli — Insegne e bolli per i servizi della posta, del telegrafo e del telefono — Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e dei guardafili telegrafici di prima nomina, lire 425,000.

Capitolo 82. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 250,000.

Capitolo 83. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza postale, dei pacchi e dei vaglia postali — Spese di cambio inerenti — Spese di cambio sulla moneta accettata dagli uffici postali italiani all'estero — Assicurazione per trasporto gruppi (*Spesa d'ordine*), lire 270,000.

Capitolo 84. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle

liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica e telefonica — Spese di cambio (*Spesa d'ordine*), lire 2,280,000.

Capitolo 85. Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna — Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 86. Trasporto di agenti postali e di fattorini telegrafici sui tramways omnibus, lire 155,000.

Capitolo 87. Bonificazioni e rimborsi diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,172,000.

Capitolo 88. Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo, lire 10,000.

Capitolo 88-bis. Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta — Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta, del telegrafo e del telefono — Spesa per la cernita della carta destinata al macero — Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

IV. Stanziamenti inerenti a servizi speciali. — A. *Servizio dei risparmi*. — Capitolo 89. Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale, lire 455,000.

Capitolo 90. Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio, lire 150,730.

Ha facoltà di parlare, onorevole Galluppi.

GALLUPPI. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla differenza di spesa che vi è nei trasporti per la Sicilia dalla banchina di Civitavecchia e da quella di Ancona. Questa differenza fra l'uno e l'altro è enorme, per modo che i trasporti da Civitavecchia in Sicilia costano molto più caro che non da Ancona a Civitavecchia, tanto che rendono assolutamente impossibile il trasporto da Civitavecchia.

Da un prospetto che mi sono procurato su questo argomento risulta che presentemente, mentre da Ancona a Catania vi è un nolo di 90 centesimi e da Ancona per Messina e Palermo pure il nolo è di 90 centesimi, invece da Civitavecchia per Cata-

nia i noli arrivano a 2.92, per Messina a 2.82, per Palermo a 2.77. Cosicché la differenza è di 2.02 per Catania, 1.92 per Messina e di 1.87 per Palermo, per modo che la differenza è di 2.02 in complesso per Catania, da Civitavecchia si paga 2.55 di più che da Ancona, per Messina 2.45.

Il PRESIDENTE. Ma, onorevole Galluppi, ella parla sul capitolo 90, mentre questo capitolo riguarda spese di mobili, stampe, cancelleria, ecc. (*Si ride*).

Si riservi dunque al capitolo 94, onorevole Galluppi.

S'intende dunque approvato il capitolo 90.

Capitolo 91. Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'amministrazione centrale e provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse postali (articolo 1 della legge 8 luglio 1897, n. 252), lire 50.000.

Capitolo 92. Versamenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai delle somme iscritte sui libretti postali di risparmio, prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779 e 3 luglio 1902, n. 280, devolute alla Cassa nazionale di previdenza in virtù della legge 17 luglio 1898, n. 350, per memoria.

Capitolo 93. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura subiti dai titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

B. *Servizio postale e commerciale marittimo*. — Capitolo 94. Sovvenzione alla Società di Navigazione generale italiana per i servizi postali e commerciali marittimi, lire 9,431,785.20.

Onorevole Galluppi, ha facoltà di parlare.

GALLUPPI. Non ripeterò quello, che ho detto poco fa. L'onorevole ministro mi ha già compreso; spero che egli, che con tanto zelo si interessa al commercio nazionale, vorrà togliere questa incongruenza, rendendo possibile il trasporto da Civitavecchia in Sicilia dando a Civitavecchia quelle facilitazioni, che si concedono da Ancona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. L'onorevole Galluppi ha anticipato una importante questione, la quale verrà dinanzi alla Camera in occasione dell'esame

del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

È indubitato che effettivamente esistono nelle tariffe, che sono attualmente praticate, degli squilibri che qualche volta si possono risolvere a danno di determinati porti ed a vantaggio di altri.

La materia delle tariffe, come la Camera sa, è assai complessa e difficile, e si dovrà su questo argomento fare un'ampia discussione, quando si esaminerà quel disegno di legge nel quale sono disposizioni nuove che appunto mirano a far sì che lo Stato possa esercitare una efficace vigilanza sul modo di applicazione delle tariffe.

Quindi non posso che pregare l'onorevole Galluppi di voler riservare le sue osservazioni alla discussione che sarà per farsi alla Camera tra poco tempo, spero.

GALLUPPI. Ringrazio l'onorevole ministro delle benevole assicurazioni, che mi ha dato, riconoscendo giusto quanto egli ha detto.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni si intende approvato il capitolo 94.

Capitolo 95. Sovvenzione alla Società veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta, lire 1,100,000.

Capitolo 96. Sovvenzione alla Compagnia Neerland per il servizio fra Genova e Batavia, lire 70,000.

Capitolo 97. Sovvenzione alla Società « Puglia » per il servizio dell'Adriatico, lire 654,000.

Capitolo 98. Sovvenzione alla Società napoletana di navigazione per i servizi dei golfi di Napoli e di Gaeta, lire 100,000.

Capitolo 99. Sovvenzione alla Società siciliana per il servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società « Francesco La Cava » pel servizio delle isole di Alicudi, Filicudi e Vulcano, lire 147,770.

Capitolo 100. Spese per acquisto e manutenzione di boe d'ormeggio - Indennità ai commissari governativi (RR. Consoli ed ufficiali portuali); rimborsi per la sorveglianza; remunerazioni in genere per i servizi straordinari inerenti alla navigazione postale e commerciale - Spese concernenti la visita del materiale nautico delle società sovvenzionate, lire 37,000.

Capitolo 101. Spese per la Commissione Reale per i servizi marittimi, lire 20,000.

Capitolo 102. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione dei noli sulla esportazione dalla Sardegna, di vino, olio, formaggio e bestiame (legge 29 giugno 1905, n. 298), lire 60,000.

Capitolo 103. Sovvenzione alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America Centrale (legge 29 giugno 1905, n. 301), lire 550.000.

C. *Spese diverse*. — Capitolo 104. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e di dichiarazioni di conferma (*Spesa obbligatoria*), lire 1,489,785.

D. *Debito vitalizio*. — Capitolo 105. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 4,180,000.

Capitolo 106. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 107. Costruzione della rete nazionale telefonica. Acquisto di apparati ed impianto di uffici e spese diverse (Testo unico delle leggi sui telefoni, approvato col regio decreto 3 maggio 1903, n. 196 e legge 1° luglio 1906, numero 302), lire 1,116,801.76.

Capitolo 108. Lavori in conto anticipazioni ricevute da provincie, da comuni, da camere di commercio, da società e da privati per la costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, per la provvista di apparecchi necessari e spese diverse (Art. 29 del testo unico di leggi sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302), *per memoria*.

Capitolo 109. Rimborso delle anticipazioni per la accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'articolo 26 del testo unico delle leggi sui telefoni (Art. 89 del regolamento approvato con regio decreto 3 maggio 1903, numero 196) (*Spesa obbligatoria*), lire 171,050.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albicini.

ALBICINI. Per quanto non creda sia questa la sede opportuna per la raccomandazione, che desidero di fare all'onorevole ministro, spero però che vorrà consentirmi di interessarlo, a proposito di questo capitolo, alla questione della costruzione del palazzo delle poste in Pesaro.

Rivolgo calda preghiera all'onorevole ministro perchè faccia le più vive sollecitazioni allo scopo di assicurare la pronta costruzione di quell'edificio tanto necessario non solo per il buon andamento dei servizi, ma anche per il decoro della città di Pesaro. Confido che la mia preghiera sia favorevolmente accolta, e possano quindi al più presto essere appagati i giusti desideri di quella popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Albicini sa che mi sono occupato con diligenza della questione del palazzo delle poste di Pesaro. Mi auguro che il comune di Pesaro fra poco mi presenti al riguardo proposte definitive, che mi riservo di esaminare, ed in base alle quali si vedrà quale sarà il modo migliore per soddisfare al più presto i legittimi desideri della cittadinanza pesarese.

ALBICINI. Vi è tale scambio di consensi in questa questione che la proposta è come se fosse venuta.

CASSUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSUTO. Una raccomandazione analoga a quella dell'onorevole Albicini debbo fare per quanto concerne il palazzo delle poste di Livorno.

L'onorevole ministro sa in quali condizioni deplorabili si trova l'edificio attuale, mentre, alla mia volta, so che l'onorevole ministro è già disposto a favorire la costruzione di un nuovo palazzo.

Sebbene questo capitolo ed i successivi contemplino spese autorizzate da leggi speciali, pure a proposito di esse esprimo la fiducia che l'onorevole ministro, nella sua giustizia, vorrà portare la sua speciale attenzione sopra l'assoluta necessità di dotare Livorno di un nuovo palazzo delle poste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Effettivamente nella città di Livorno si è verificato un così considerevole aumento di traffico che l'edificio postale è divenuto insufficiente. Posso assicurare l'onorevole Cassuto che gli studi per un nuovo palazzo sono molto innanzi; si tratta però anche qui di vedere come tali studi potranno venire tradotti in atto.

Occorrerà anche qui uno speciale prov-

vedimento legislativo, che mi auguro di poter presentare al più presto.

È mia intenzione di provvedere con sollecitudine tanto per Livorno quanto per Brescia come per altre città che attendono la sistemazione dei loro edifici postali.

CASSUTO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si intende approvato il capitolo 111.

Capitolo 112. Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (legge 22 giugno 1905, n. 294) (*Spesa ripartita*) (2ª annualità), lire 21,050.

Capitolo 113. Costruzione di veicoli postali pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie (legge 22 dicembre 1905, n. 603 (3ª annualità), lire 400,000.

Capitolo 114. Collocamento di otto nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; per l'acquisto dei materiali e delle macchine; per la mano d'opera; per le rettificazioni delle linee ora in esercizio e per consolidamento delle palificazioni ora esistenti (legge 22 dicembre 1905, n. 614) (3ª annualità) (*Spesa ripartita*), lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. Sono assai difficili le comunicazioni telefoniche tra San Remo, Porto Maurizio e Ventimiglia.

Ciò dipende dal fatto che fra queste città non è possibile avere una comunicazione diretta, perchè bisogna chiedere la comunicazione con Genova.

Raccomanderei quindi all'onorevole ministro di far sì che i gravi inconvenienti attuali vengano riparati mettendo in comunicazione diretta Porto Maurizio e San Remo con Ventimiglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Veramente la raccomandazione dell'onorevole Nuvoloni non avrebbe alcun nesso col capitolo 114 che stiamo discutendo e che si riferisce all'ampliamento della rete telegrafica nazionale.

Ad ogni modo osservo che l'onorevole Nuvoloni mi domanda una cosa sulla quale non potrei immediatamente rispondergli, perchè si tratta di questione tecnica.

Assicuro l'onorevole Nuvoloni che farò esaminare la questione, riservandomi di dargli poi direttamente una precisa risposta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre os-

servazioni s'intende approvato il capitolo 114.

Capitolo 115. Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (*Spesa ripartita*), lire 10,000.

Capitolo 116. Spese di missione dei delegati italiani alla decima Conferenza telegrafica internazionale in Lisbona, lire 15,000.

Capitolo 116-bis. Materiale in servizio della posta militare, lire 15,000.

Capitolo 116-ter. Premio da assegnarsi in seguito a concorso per la costruzione di tipi speciali di automobili postali, 30,000 lire.

Categoria IV. — *Partite di giro*. — Capitolo 117. Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 207,495.48.

Capitolo 118. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri Istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre stesso anno, n. 1698) — Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (Legge 17 luglio 1898, n. 350) (*Spesa d'ordine*), lire 400,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*. — I. — Stanziamenti comuni alla Amministrazione centrale e provinciale lire 40,030,706.21.

II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale, lire 330,200.

III. — Stanziamenti per i servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:

A. Servizi della posta, lire 16,743,300.

B. Servizi del telegrafo e del telefono, lire 4,852,772.

C. Servizi comuni alla posta, al telegrafo ed al telefono, lire 18,204,556.

IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:

A. Servizio dei risparmi, lire 855,730.

B. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 12,170,555.20.

C. Spese diverse, lire 1,489,785.

D. Debito vitalizio, lire 4,300,000.

Totale della categoria I. della parte ordinaria, lire 98,977,104.41.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 2,428,901.76.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 101,406,006.17

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 607,495.48.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. — Spese effettive. (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 101,406,006.17.

Categoria IV. Parte di giro, lire 607,495.48.

Totale generale, lire 102,013,501.65.

Rileggo ora l'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, nella seduta di domani.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pais-Serra a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

PAIS-SERRA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge che concerne le pensioni degli ufficiali subalterni.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Pais-Serra della presentazione di questa relazione che sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

### Differimento della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, lo svolgimento delle altre materie all'ordine del giorno, sarà rimesso a domattina.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì.

### Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1907-908:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari . . . .	46

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su vari capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	207
Voti contrari . . . .	30

(*La Camera approva*).

Autorizzazione di maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	202
Voti contrari . . . .	35

(*La Camera approva*).

Chiusura dello stralcio della liquidazione dell'antico Monte di Pietà di Roma:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	202
Voti contrari . . . .	35

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni per lire 551,430.79 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	199
Voti contrari . . . .	38

(*La Camera approva*).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per lire 44,993.95 su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	198
Voti contrari . . . .	39

(*La Camera approva*).

Distacco della frazione di Palagianello dal comune Palagiano e costituzione in comune autonomo:

Presenti e votanti . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari . . . .	47

(*La Camera approva*).

*Presero parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Antolisei — Arlotta — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry — Avelone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barnabei — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Botteri — Brandolin — Buccelli.

Callaini — Cameroni — Campi Emilio — Campi Numa — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minuto — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carugati — Casciani — Casuto — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cesaroni — Chiapusso — Chiesa — Chimenti — Chimirri — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Croce.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Anneo — Dari — De Asarta — Della Pietra — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Tilla — Di Rudini Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Faeta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Franchetti — Fusco — Fusinato.

Galletti — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Galluppi — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Greppi — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Lazzaro — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Luciani — Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Giuseppe — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Marghieri — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Materi — Matteucci — Mauri — Medici — Mercè — Mezzanotte — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Montiguarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Pinchia — Pistoja — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Rampoldi — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romano Giuseppe — Romussi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Ruffo — Rummo.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tasca — Tecchio — Teodori — Testasecca — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Treves — Turati — Turco. Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Venezia — Ventura.

Wollemborg.

Zaccagnino.

*Sono in congedo:*

Abignente — Agnetti.

Ballarini — Bona — Borghese — Bottacchi — Bracci — Brizzolesi.

Calleri — Camagna — Cocuzza — Cofari.

Danieli — De Amisis — Del Balzo — Dell'Arenella — Donati.

Fabri — Farinet Francesco — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Giaccone — Ginori-Conti — Giunti — Grassi-Voces.

Marsengo-Bastia — Morelli Enrico.

Pavia.

Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Rizzetti — Romanin-Jacur — Ronchetti Rossi Gaetano — Rovasenda — Rubini.

Teso.

Weil-Weiss.

*Sono ammalati:*

Aguglia.

Brunialti.

Celesia — Cicarelli.

D'Alife — De Michele-Ferrantelli.

Fede — Florena.

Giardina.

Majorana Angelo — Mantica — Masi —  
Massimini — Melli.

Petroni.

Semmola — Simeoni — Sinibaldi.

Vicini — Villa.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Crespi.

Francica-Nava.

Gavazzi.

Landucci — Lucifero Alfredo.

Pastore.

Rondani.

### Interrogazioni e interpellanza.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle domande d'interrogazione e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

**MORANDO, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se e quali modificazioni siano da apportarsi al codice di commercio in quella parte che ne regola l'istituto delle Società anonime, ad evitare le deplorevoli conseguenze alle quali ha dato luogo il recente scandalo della Savoia-Palmer.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere se intenda migliorare le condizioni economiche del personale delle manifatture dei tabacchi e presentare il nuovo organico relativo alle medesime.

« Mercì, Pandolfini, Pellerano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero circa la convenienza di migliorare le condizioni economiche dei guardiani idraulici.

« Rampoldi, Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscerne gli intendimenti a riguardo delle domande di miglioramento del personale delle Manifatture dei tabacchi.

« Paniè, Romussi ».

1125

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze per conoscere se e come intendano migliorare l'organizzazione della prossima campagna antimalarica, specialmente perfezionando il servizio del chinino di Stato.

« Celli ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Lo stesso dico dell'interpellanza, se entro 24 ore il ministro interessato non dichiara di non accettarla.

### Sui lavori parlamentari.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercì.

**MERCÌ.** Ho domandato di parlare per rivolgere al Presidente della Camera una preghiera, nella fiducia che l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà opporsi.

Nell'ordine del giorno della Camera da più di un anno si trova una domanda di autorizzazione a procedere contro di me per lesioni personali. Ora, poichè non desidero di rimanere tra coloro, che sono sospesi, e se ho conti con la giustizia desidero di renderli al più presto possibile, perciò prego il Presidente della Camera di mettere nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute questa domanda di autorizzazione a procedere contro di me. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ma la domanda è già nell'ordine del giorno!

**MERCÌ.** È nell'ordine del giorno, ma non viene mai in discussione! Desidero che venga presto in discussione.

**PRESIDENTE.** La vuol mettere nell'ordine del giorno di domani?

**MERCÌ.** Sì, anche domani!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

**ABOZZI.** Faccio istanza che sia messo nell'ordine del giorno della seduta anti-meridiana di domani il disegno di legge, che sta al numero 48, che spero non farà perdere alla Camera che un paio di minuti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

**CAO-PINNA.** Faccio uguale domanda a quella, fatta dall'onorevole Abozzi, per la leggina n. 50, già accettata dal Ministero.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Stefano.

**DI STEFANO.** Vorrei pregare la Camera

di mettere nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani il disegno di legge, riguardante disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Di Stefano di consentire che questa legge sia messa subito dopo il bilancio dei lavori pubblici per non interrompere l'andamento dei nostri lavori.

DI STEFANO. Sta bene, accetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bergamasco.

BERGAMASCO. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di voler mettere nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani la legge riguardante provvedimenti sul rimborso del sussidio accordato dalla provincia di Pavia ecc., che non darà probabilmente luogo a discussione, e che ha carattere di urgenza per provvedere al rimborso nel 1908.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà.

BERGAMASCO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarracino.

GUARRACINO. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di mettere nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento della proposta di legge: « Pensione alla vedova del professor Cesàro ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Guarracino di consentire che sia messa nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana, come è consuetudine per queste proposte.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ella dà la precedenza al disegno di legge sugli esami anche su quello riguardante l'ordinamento delle ferrovie di Stato?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, perchè ritengo che non darà luogo a grande discussione.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito. La seduta termina alle 19.15.

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

*Discussione dei disegni di legge:*

1. Rimborso del residuo credito della provincia di Pavia per la ritardata applicazione del nuovo catasto (738).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 (575)

3. Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari (590).

4. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private (640).

*Alle ore 14*

1. Interrogazioni.

2. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali (258).

3. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Guarracino per una pensione alla vedova del prof. Cesàro.

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'istituto dei sordomuti e dell'istituto dei ciechi in provincia di Cagliari (724).

5. Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio e di Sassari (690).

6. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Nomina di una Commissione con l'incarico di indagare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra (727).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1907-908 (576).

7. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 (575).

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

8. Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari (590).

9. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private (640).

10. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

11. Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (537).

12. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 (569, 569-bis e 569-ter).

13. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887 n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

15. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

16. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

19. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

22. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

23. Mutualità scolastiche (244).

*Seguito della discussione sui disegni di legge:*

24. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini (394).

25. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri, per lesioni colpose (520).

27. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906, per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Cesareo (580).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

29. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

30. Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (642).

31. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il Regio Esercito (654).

32. Modificazione del ruolo organico della categoria d'ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio (602).

33. Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (627).

34. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

35. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 (577).

36. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 (578).

37. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1907-908 (568).

38. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (658).

39. Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie (585).

40. Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime (543).

41. Modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra relativa al personale degli stabilimenti militari di pena ed a quello dei depositi di allevamento cavalli (438-B).

42. Sui professori straordinari delle regie Università ed altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217-B).

43. Sulla risicoltura (665).

44. Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolero (674).

45. Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli Archivi di Stato (524).

46. Modificazioni al ruolo organico del Regio Corpo delle miniere (707).

47. Assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1906-907 (620).

48. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

49. Opere per la sistemazione della cinta daziaria di Napoli in dipendenza del restringimento della medesima verso oriente fra il Ponte della Maddalena e la garetta 97 Leutreck del muro finanziario (613).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

Deliberata per la stampa il 22 maggio 1907.

---

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.